

**N** **07**  
**T** **08-**  
**Z** **20**  
**E** **35**  
**CGIL** ■

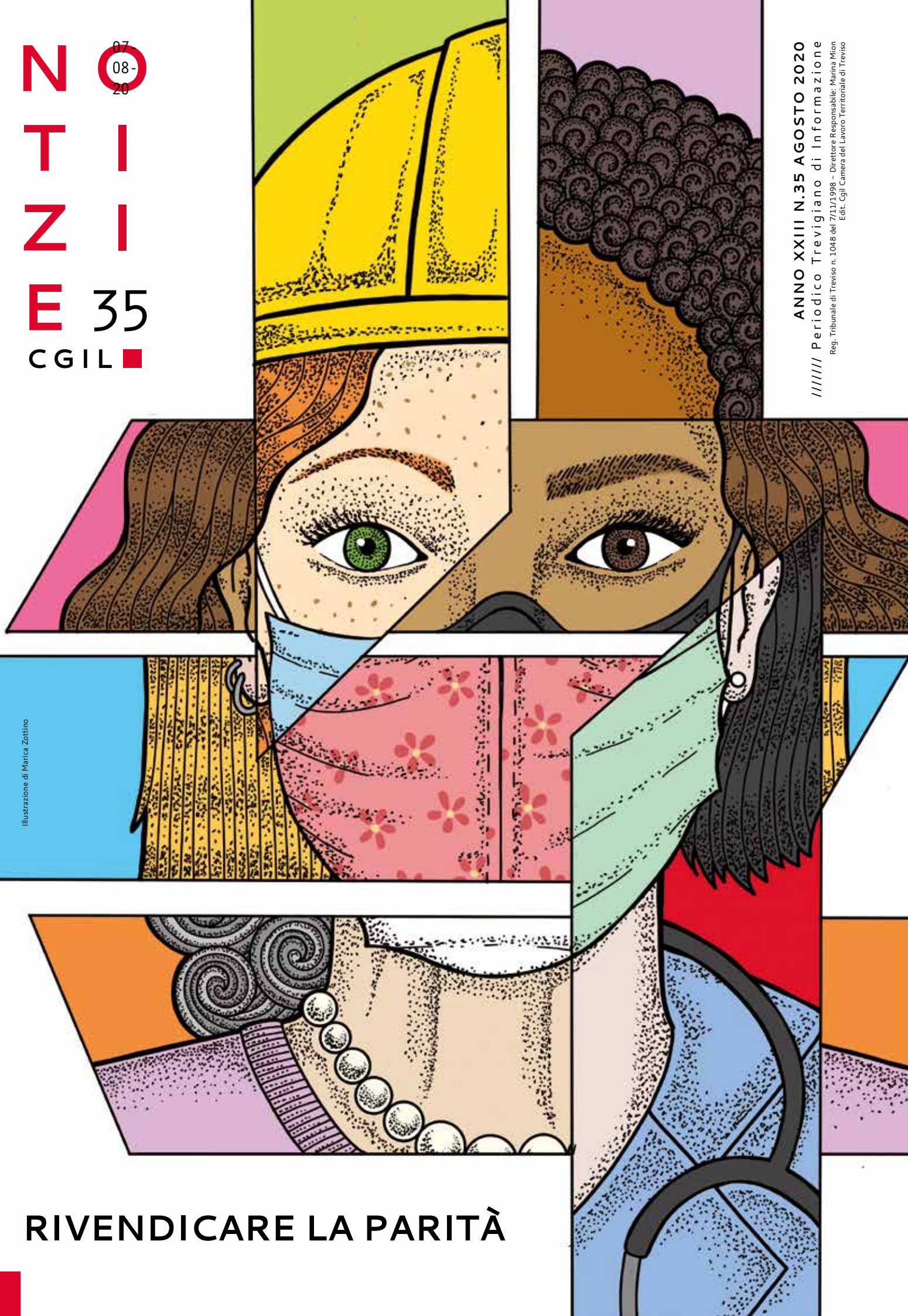


Illustrazione di Marica Zottino

ANNO XXIII N.35 AGOSTO 2020  
/////// Periodico Trevigiano di Informazione  
Reg. Tribunale di Treviso n. 1048 del 7/11/1998 - Direttore Responsabile: Marina Mion  
Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

**RIVENDICARE LA PARITÀ**



- 03 Le opportunità dall'Europa, le scelte dei veneti
- 04 Fotografia d'estate, l'andamento del lavoro nell'emergenza
- 06 Rivendicare la parità, contrattare per una nuova coscienza sociale
- 08 Il quadrato rosso sempre più rosa
- 10 Taglio del cuneo fiscale Finalmente più soldi in busta paga
- 12 Imprese e lavoratori in cassa integrazione covid
- 12 Artigianato Veneto, sbloccate le risorse
- 13 Ripartire dalla legalità Chiudere alla criminalità
- 14 Elezioni regionali e referendum
- 16 Ripartire in presenza Da qui passa il futuro della scuola
- 18 È davvero smart working? Un questionario per capire come sono andate le cose
- 20 Lavoratori immigrati Primo passo per tutele e dignità
- 21 Sviluppo, lavoro e coesione sociale, obiettivi strategici per un nuovo Veneto
- 22 Programmare oltre l'emergenza 200 milioni di euro per i Comuni della Marca
- 24 Pensioni 2020
- 27 Invalidità civile, storica sentenza della Corte Costituzionale
- 28 Demografia e sostenibilità Un difficile equilibrio
- 29 SOS povertà e sfratti Autunno caldo per gli affitti
- 30 Assegni al nucleo familiare Tutte le informazioni utili, in attesa dell'Assegno unico
- 32 Covid-19: infortunio sul lavoro Denunciarlo è un diritto
- 33 Oltre l'ordinario Il lavoro del Patronato INCA
- 33 Congedo parentale covid, estensione al 31 agosto
- 34 Tra rimborsi, voucher e rincari Le vacanze al tempo del covid
- 35 Tante richieste per l'ISEE, servono risorse per garantire il servizio
- 36 Bonus vacanze, come e quando richiederlo
- 38 La campagna fiscale continua Mod. 730, Mod. Redditi PF e prossime scadenze
- 40 Energia, gas e acqua I bonus nazionali sulle utenze
- 42 Badanti e colf, assistenza a tutto tondo per famiglie e lavoratori

#### NOTIZIE CGIL

Anno XXIII - N. 35 - Agosto 2020 - Autorizzazione Tribunale di Treviso  
 Numero 048 del 07/01/1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011 - Direttore responsabile: Marina Mion  
 Comitato di redazione: M. Visentin, P. Barbiero, M. Giomo, S. Pasqualin, S. Grespan, F. Benetti, M. Zanatta  
 Segreteria di redazione: L. Grespan, A. Lorenzon  
 Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422 4091 - Fax 0422 403731 - Mail: treviso@cgiltreviso.it  
 www.cgiltreviso.it  
 Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso  
 Progetto editoriale: Radici Srl - Via Roggia, 46 - Treviso - Mail: info@radicisrl.it  
 Fotografia: S. Baldasso  
 Stampa: White Pack srls - Viale della Repubblica, 205/C - Treviso  
 Chiuso in tipografia il 07/08/2020 - Di questo numero sono state stampate 2.000 copie

## LE OPPORTUNITÀ DALL'EUROPA, LE SCELTE DEI VENETI



DI MAURO VISENTIN

L'Europa, come si chiedeva da tempo, non senza difficoltà e compromessi, si è dimostrata all'altezza. L'Italia e il Veneto, che poi siamo tutti noi, sapranno fare altrettanto? Ce lo chiediamo in troppi, ma in molti meno sono disposti a fare qualcosa. Partiamo allora da qui. Dalle notizie e dai ricorsi storici che in questi giorni ci restituiscono un Paese troppo spesso colpito nella sua dignità. Dalle stragi di quarant'anni fa ancora impunte alla nuova escalation delle morti sul lavoro, anch'esse ferite aperte di un sistema che si dice avanzato. Dalle polemiche crudeli consumate sui corpi dei migranti, anche qui a Treviso, alla malcelata idea di rinunciare a pezzetti di legalità, immolata sull'altare del profitto... di pochi però, furbi se non anche criminali. Dalle aziende in cassa integrazione covid che hanno in realtà "solo" spostato il costo dei lavoratori sui conti dell'INPS, continuando a produrre, a quel mondo dell'impresa che, dopo il massiccio intervento dello Stato, rifiuta ancora di concordare una seria politica industriale. Gli ultimi dati ISTAT confermano infatti una crescita esponenziale delle disuguaglianze e della disparità di genere e certificano l'informalità del nostro mercato del lavoro, frutto anche di un meccanismo di ammortizzatori sociali da riformare. Partiamo da qui e ripartiamo, invece, dalla responsabilità, dalla solidarietà e dal lavoro, che ci hanno salvato in questi mesi. Dal confronto istituzionale,

dai lavoratori e dalle lavoratrici, dai diritti. E sottraiamoci, noi per primi, come cittadini, al balletto della vuota propaganda elettorale e delle divisioni. Dimostriamoci all'altezza di scegliere e di affidare il nostro mandato a chi deve proporre, programmare, contrattare e condividere il cambiamento che tutti sentiamo come non mai necessario. Bene allora l'accordo trovato in Europa, l'entità e le modalità dei fondi stanziati, risultati impensabili senza il ruolo del nostro Paese e del Governo, oltre alle alleanze costruite. Ora però tocca a noi, italiani e veneti, misurarci sulla crescita di una vera dimensione europea e su un serio esercizio della democrazia, che non può coincidere con il taglio della rappresentatività in Parlamento, risposta frettolosa ai costi della politica. Abbiamo l'occasione di trasformare la più grande e inedita crisi dal dopoguerra in un radicale e strutturale cambio di prospettiva e traiettoria. Si lavori per un nuovo modello di sviluppo attento alla sostenibilità, all'innovazione, all'ambiente, all'equità nelle diversità. Si facciano una vera redistribuzione della ricchezza e una coraggiosa riforma fiscale progressiva e progressista. Si scelga e si progetti, in particolare in Veneto, una via per recuperare la qualità della vita, che passa dalla riduzione dell'inquinamento al consumo di suolo, a una sanità e a un sistema di assistenza integrati e non privatizzati. Come cittadini europei attendiamo fiduciosi, ma dobbiamo anche fare la nostra parte.

# FOTOGRAFIA D'ESTATE L'ANDAMENTO DEL LAVORO NELL'EMERGENZA

DI MAURO VISENTIN

**P**rosegue, lentamente e non senza rischi e difficoltà, il recupero dei posti di lavoro persi durante la fase più acuta dell'emergenza. **Molte le incognite ancora da sciogliere** sotto il profilo socio-economico e legislativo in questa complessa ripartenza, e i **dati elaborati da VenetoLavoro** sulla situazione occupazionale dell'impiego dipendente a livello regionale nel **primo semestre 2020**, così sfaccettati, lo confermano. La fotografia delle prime due settimane di luglio avvalorata i timidi segnali positivi registrati nei mesi di maggio e giugno, con un saldo positivo di **21.400 posizioni, ingannevolmente superiore** rispetto allo scorso anno. Molto elevata, infatti, resta la differenza con il 2019, con **circa 56.100 posti**

**di lavoro in meno**, pari al 2% dell'occupazione dipendente complessiva in regione, frutto di mancate assunzioni e rapporti di lavoro cessati.

**In provincia di Treviso i posti di lavoro persi da inizio anno sono circa 5.300**, con differenze consistenti che penalizzano le donne e i giovani, tra cui la percentuale delle mancate assunzioni è superiore di 5 punti rispetto agli uomini e, in generale, ai lavoratori di media età. Una contrazione recuperata solamente in parte dopo l'allentamento delle misure di lockdown e con numeri nettamente inferiori a quelli del 2019: pur positivo, il **saldo di inizio luglio** segna infatti **+2.048 posizioni recuperate**, ben lontano dalle quasi 10mila rilevate nello stesso periodo dell'anno precedente.

**Il settore più colpito** e che corre il maggior rischio di calo occupazionale, **insieme al commercio e alla ristorazione, è quello del turismo**. Si registrano già le prime illustri vittime nel comparto alberghiero, ma nei prossimi mesi potrebbe chiudere una struttura su quattro, con la conseguente riduzione di almeno 500 posti di lavoro e altrettanti nell'indotto. A pesare anche le ripercussioni della **crisi internazionale del trasporto aereo** sul sistema aeroportuale Venezia-Treviso, con la chiusura dello scalo Canova e lo stallo di tutte le attività connesse. Difficoltà si riscontrano, del resto, anche nel segmento del noleggio, particolarmente condizionato dai flussi turistici. Ancora presto, più in generale, per tirare le somme sullo stato di salute del settore trasporti.

In attesa della riapertura delle scuole, la situazione resta attentamente monitorata, così come lo sono quella del **metalmecanico** – con l'occhio puntato sulla cassa integrazione, ordinaria e covid – e dell'abbigliamento-tessile-calzaturiero, soggetto a probabili riorganizzazioni aziendali. Riorganizzazioni e internalizzazioni possibili anche nella **cooperazione sociale**, agganciata al sistema produttivo delle aziende del territorio trevigiano, che diventano allarmanti sul fronte del sistema dei **servizi alla persona**, dove si è già registrato un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, con un terzo dei lavoratori ancora in CIGO: il numero dei cassaintegrati qui tocca quota 2.300.

Anche lo **spettacolo** attraversa una stagione

artistica, cinematografica e teatrale con attività in calo del 50%. Valori che potrebbero presagire la chiusura delle realtà più piccole, rischio condiviso con il settore della grafica. Differente e variegato il quadro manifatturiero della carta e degli imballaggi, con l'industria cartaria che non si è mai fermata e che, anzi, riporta segnali di crescita. Una **cauta ripresa** dei valori produttivi che si registra anche nel **settore legno**, dove tuttavia emergono tendenze divergenti. Da una parte l'**industria**, con un **utilizzo progressivamente minore degli ammortizzatori sociali**, dall'altra l'**artigianato**, rivolto al mercato interno e maggiormente **in difficoltà**. Dinamiche simili anche nell'**edilizia** con differenze notevoli rispetto all'utilizzo della cassa integrazione:

reggono meglio i grandi e chi ha sempre investito nell'impresa e nella formazione. Tengono, seppur con difficoltà, i settori laterizio e lapideo grazie alla CIGO covid.

Dati alla mano, quella che emerge è dunque una **fotografia in chiaro scuro**, ancora parzialmente sfuocata. Benché, nel breve periodo, la contrazione di posti di lavoro subita durante il lockdown appaia difficilmente recuperabile nella sua integrità, sono presenti comunque alcuni indizi di recupero. Restano tuttavia da valutare **gli effetti del blocco dei licenziamenti e dell'estensione della cassa integrazione**, due provvedimenti che hanno contribuito a limitare il numero di cessazioni nel periodo di emergenza e che saranno probabilmente prorogati fino alla fine del 2020.



# Rivendicare la parità

CONTRATTARE PER UNA NUOVA COSCIENZA SOCIALE

DEL COORDINAMENTO POLITICHE DI GENERE

Le storie delle donne sono il racconto di un Paese. Da sempre protagoniste ma senza abbastanza pagine a testimoniare, le donne, la loro libertà ed emancipazione sono il metro di misura di una democrazia. E così, il divario occupazionale, che esiste e si è rafforzato con la crisi, e quello retributivo rispetto agli uomini, che è inaccettabile anche perché si riflette su quello contributivo, continuano a rappresentare i principali ostacoli alla reale uguaglianza di genere.

La copertura della contrattazione collettiva e di quella aziendale, in cui integrare azioni specifiche, sono allora due strumenti essenziali, figli dell'azione sindacale, per ridurre questi gap. Prima ancora, e stona dirlo nel 2020, bisogna però demolire il muro ideologico che impedisce alle donne l'accesso a quelle professioni che sulla carta richiedono maggiore presenza e sono anche più pagate. Lo stesso muro che spesso obbliga le lavoratrici a sacrificare

le proprie aspirazioni, la carriera e il proprio spazio pubblico in favore di quello privato e familiare.

Così l'Italia, in compagnia di altri 15 paesi membri, si è recentemente vista contestare dal *CEDS Comitato Europeo per i Diritti Sociali* del Consiglio d'Europa proprio questo: la violazione dei diritti delle donne per insufficienti progressi misurabili nel promuovere uguali opportunità retributive, e non per mancanza di leggi, ma di misure adeguate al raggiungimento dell'obiettivo. Secondo gli ultimi dati ISTAT, in poco più di vent'anni il divario tra il tasso di occupazione maschile e femminile in Veneto è passato dal 31% circa al 18%, con le donne al 57,1% nel 2017, percentuale che rischia di essersi però ulteriormente ridotta adesso. Numeri che nascondono una netta differenza nell'occupazione delle posizioni apicali e tra le libere professioni che ovviamente si riflette sul reddito: un uomo in Veneto guadagna circa 150 euro al mese in più, anche a parità

di livello, cifra che sale a 260 euro per i dirigenti e a 420 euro per i quadri. Nella Marca il reddito medio annuo maschile è di 39.485 euro, quello femminile di 30.529 euro. E secondo le ultime stime dell'UE annualmente la sottoccupazione delle donne costa allo Stato Italiano circa 370 miliardi di euro, legati alla mancata produzione di ricchezza e di gettito fiscale.

La compresenza e la parità dei generi nel mercato del lavoro non sono solo una questione di giustizia, ma sono determinante per influenzare l'andamento del PIL. Non si tratta dunque solo di equità, ma anche di efficienza e di opportunità. Per questo le misure che si andranno a finanziare anche con le risorse europee dovrebbero tenerne conto, partendo dal presupposto che il loro impatto sarà diverso, proprio per la differente presenza degli uomini e delle donne nel mercato e il tuttora differente carico nelle attività legate alla famiglia. Se si andranno a sostenere unicamente comparti a prevalente

occupazione maschile, se oltre alla prospettiva green e a quella digitale non si investirà anche in servizi per l'infanzia, per la cura e l'assistenza, il divario crescerà ancora.

A maggior ragione per questo, si diceva, è necessario agire su due fronti, sulle politiche del lavoro e sulla cultura. Rivendicare la parità oggi è contrattare per una nuova coscienza sociale, rifuggendo ogni tipo di violenza, fisica e verbale, che può intimidire il ruolo pubblico delle donne, sviluppando e condividendo nuovi percorsi a livello nazionale e nelle aziende. Nel suo nuovo rapporto, *l'OCSE Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico* ha apertamente appoggiato le richieste dei Sindacati affinché l'UE estenda la copertura della contrattazione collettiva per contribuire a colmare il divario retributivo di genere.

E a Treviso, presente a febbraio Susanna Camusso, prima segretaria generale nella storia del Sindacato e oggi *Head of Gender and International Policies* della CGIL, la stessa Camera del Lavoro ha elaborato una Piattaforma per introdurre elementi rivendicativi legati al genere all'interno della contrattazione aziendale e sociale. L'obiettivo è integrare azioni e sanzioni per combattere un sessismo ancora dilagante, ottenere maggiore trasparenza nei percorsi di carriera all'interno delle aziende a favore delle pari opportunità professionali, introdurre misure per favorire la conciliazione fra tempi di vita e di lavoro e forme di sostegno alla maternità che coinvolgano anche gli uomini.





# IL QUADRATO

SEMPRE PIÙ ROSA

# ROSSO

DI STEFANO GRESPAN

Quella trevigiana è una CGIL sempre più al femminile e tre recenti elezioni a segretario generale di categoria lo confermano. Salgono infatti a quota 6 le donne alla guida di altrettante sigle del Sindacato di via Dandolo, a cui se ne aggiungono altre in posizioni di vertice nel sistema servizi, dal Patronato INCA al CAAF CGIL, dal SUNIA a Federconsumatori. Senza tralasciare che da gennaio Sara Pasqualin, passando il testimone della FLAI provinciale a Rosita Battain, ha assunto il ruolo di segretario organizzativo del quadrato rosso trevigiano. A inizio anno anche NIDIL ha eletto la trentacinquenne Rossana Careddu, che succede a Luigino Tasinato. Per la Funzione Pubblica, invece, a essere nominata segretaria generale a giugno è stata la trentottenne figlia d'arte Marta Casarin, già nella segreteria di Ivan Bernini, ora leader della sigla regionale. Aumentano quindi in modo significativo le categorie che si affidano alle capacità e alle competenze di donne cresciute all'interno della stessa CGIL trevigiana. Rossana Careddu, laureata in giurisprudenza a Trento, comincia a collaborare con il CAAF CGIL, poi passa all'Ufficio Vertenze seguendo anche il progetto Voucher di NIDIL. Un bagaglio che la porta presto a diventare funzionaria e oggi guida della categoria che nella Marca conta oltre 3.500 iscritti tra lavoratori in somministrazione e precari. L'impegno dichiarato è rendere ancora più salda la collaborazione con le altre categorie, cui NIDIL è da sempre trasversale, per garantire sempre maggiori tutele anche ai lavoratori atipici.

Percorso ugualmente ricco quello di Rosita Battain, oggi segretaria generale della Federazione Lavoratori Agroindustriali trevigiana, che conta 2.600 iscritti tra gli agricoltori e gli addetti alla trasformazione alimentare. Lavoratrice e delegata nel settore legno e poi del commercio al dettaglio, entra prima in FILCAMS e a seguire in FLAI. Nel solco di chi l'ha preceduta, punta a rafforzare maggiormente la contrattazione aziendale e di sito, con un occhio particolare alla formazione, alla sicurezza e alla tutela del territorio, e degli addetti che lo presidiano. Anche per Marta Casarin i corridoi delle sedi CGIL sono di casa, da quando nel 2003 inizia il suo percorso al Patronato INCA. Già quattro anni dopo approda alla Funzione Pubblica, seguendo come funzionario, in particolare, i settori dell'igiene ambientale e della cooperazione sociale. Non facile il suo intento da segretaria generale alla guida dei lavoratori che svolgono funzioni di pubblico servizio, che in provincia conta oltre 3.200 iscritti: mettere fine alla retorica dei fannulloni ma anche a quella degli eroi, per ridare il giusto valore, umano e contrattuale, al lavoro, in una logica di corretta e leale integrazione tra pubblico e privato. Donne, tutte, che insieme ai colleghi del quadrato rosso trevigiano, hanno già dimostrato di sapere e volere gestire tanto la negoziazione quanto la mobilitazione, per trarre il meglio dalla difficile situazione di questo periodo, lanciando al contempo un segnale per un cambio culturale radicale che elimini la promessa di precarietà che oggi ancora rappresenta l'essere donna in Italia.





# TAGLIO DEL CUNEO FISCALE

FINALMENTE PIÙ SOLDI  
IN BUSTA PAGA

DI SARA PASQUALIN

Da luglio di quest'anno la **busta paga di 16 milioni di italiani, tra cui 850mila lavoratori veneti, è un po' più "pesante"**. Grazie all'impegno del Sindacato, infatti, il taglio del cuneo fiscale è finalmente legge, una riduzione della pressione fiscale sul lavoro dipendente, pubblico e privato, che porta **aumenti fino a 100 euro in busta paga**. Una misura chiesta a gran voce e attesa da tempo, **risultato della mobilitazione unitaria** di CGIL, CISL e UIL culminata con la grande manifestazione in piazza San Giovanni a Roma. **Un primo passo verso una necessaria e quanto mai urgente riforma complessiva del sistema fiscale**, che deve ridurre ulteriormente le tasse ai lavoratori e inizi a ridurle anche ai pensionati.

Con il **taglio del cuneo fiscale**, infatti, a beneficiare degli aumenti in maniera strutturale sono i lavoratori dipendenti con redditi lordi fino a 28mila euro, mentre per quelli con redditi superiori ma entro 40mila euro lordi è in vigore una detrazione fiscale, valida fino a dicembre. Il bonus IRPEF, il cosiddetto bonus Renzi, è dunque andato in pensione, sostituito da un trattamento integrativo con importi più elevati, rivolto a una più ampia platea di lavoratori dipendenti e assimilati. Dal 1° luglio 2020 chi ha redditi annui fino a 28mila euro lordi avrà calcolati direttamente in busta paga 100 euro in più ogni mese, importo che non concorre alla formazione del reddito. Da questa misura sono esclusi però gli incapienti, ovvero chi ha redditi

inferiori a 8.174 euro lordi, salvo il caso in cui tale condizione sia temporanea, cioè determinata, per il solo 2020, dalla fruizione di ammortizzatori sociali o bonus connessi all'emergenza covid-19. Per chi, invece, ha redditi annui sopra i 28mila e inferiori a 40mila euro lordi, in virtù di un più ampio intervento sul sistema fiscale, è prevista una detrazione che diminuisce progressivamente all'aumentare del reddito, valida nel periodo luglio - dicembre 2020.

Nel dettaglio, i **lavoratori con redditi fino a 26mila euro** che già beneficiavano del vecchio bonus, **passano dagli 80 ai 100 euro in più al mese**. **Gli altri, fino a 28mila euro**, che fino ad oggi non godevano di alcuna

misura, ricevono **anch'essi 100 euro in più al mese**. L'ulteriore scaglione, quello interessato dalla **detrazione decrescente**, in questo **secondo semestre del 2020 riceve dai 97 ai 16 euro in più, cifra che scende fino a esaurirsi**. Importante ricordare che poiché tali importi vengono erogati direttamente in busta paga, **se oltre a quello da lavoro dipendente si percepiscono altri redditi** (es. altra occupazione, reddito da locazione) è sempre opportuno **avvisare il proprio datore di lavoro e chiedere di non applicare il trattamento integrativo**. Si potrà infatti recuperarlo con la Dichiarazione dei Redditi, evitando così la spiacevole evenienza di doverlo restituire in tutto

o in parte, se non dovuto a causa dell'eventuale cumulo.

**L'operazione del taglio al cuneo fiscale vale complessivamente per quest'anno circa 3 miliardi di euro**, in aggiunta a quelli già stanziati per il vecchio bonus, una cifra importante rimessa in circolo nell'economia. Uno dei problemi fondamentali dell'Italia, come sottolineano sempre i Sindacati, infatti è il basso livello di salari e pensioni, che mette in difficoltà le famiglie e produce la stagnazione della domanda interna, senza la quale non ci può essere ripresa o crescita economica. Negli ultimi anni i salari sono rimasti congelati, non così i profitti. Sono cresciute le disuguaglianze tra i lavoratori, tra le lavoratrici e i lavoratori, differenze

indegne in un paese civile "fondato sul lavoro". **Le risorse in arrivo sono dunque significative ma non risolutive. Per questo resta prioritaria una riforma strutturale dell'intero sistema fiscale.**

Una riforma che deve ispirarsi alla progressività e ridefinire aliquote IRPEF e relativi scaglioni, e poggiare su una lotta senza tregua all'evasione e all'elusione fiscale, che sottraggono risorse indispensabili da redistribuire alla collettività. Una riforma fiscale equa, utile anche alla straordinaria ricostruzione economica e produttiva a cui il Veneto e tutto il Paese sono chiamati, e di cui il taglio al cuneo fiscale può essere solo l'inizio.





# IMPRESE E LAVORATORI

IN CASSA INTEGRAZIONE COVID

DI STEFANO GRESPAN

È del 29 luglio il commento dei ricercatori della Banca d'Italia e dell'INPS sui dati relativi all'utilizzo degli ammortizzatori sociali covid nei mesi di marzo e aprile. Un'analisi che si riferisce a tutti gli strumenti di integrazione salariale in costanza di lavoro, dalla cassa integrazione ordinaria (CIGO) a quella in deroga (CIGD), dai Fondi di Solidarietà e quello di Integrazione Salariale (FIS), così come modificati dal Decreto Curaltalia e successivi per la fase di emergenza. Emerge allora che il 51% delle imprese italiane, in cui lavora

il 40% dei dipendenti del settore privato, a marzo e aprile ha fatto ricorso ad almeno un'ora di cassa integrazione covid, nel Nord-Est il 45% delle realtà produttive. Un'operazione che, in media, ha visto i lavoratori subire una riduzione del 90% dell'orario di lavoro che equivale a circa il 27,3% del proprio reddito lordo mensile. Di converso, ogni impresa che ha attivato la cassa integrazione covid, a prescindere dal numero di lavoratori coinvolti, ha "risparmiato" mediamente circa 1.100 euro per ogni dipendente. Nel bimestre, sempre in media,

per le imprese più piccole si parla di 3.900 euro, per quelle più grandi del settore servizi di 24mila, per le imprese della manifattura di 21mila. Numeri che evidenziano la profondità dell'impatto del lockdown, ma anche l'enorme sforzo messo in campo dallo Stato a sostegno delle imprese e del lavoro, in un contesto di frammentazione del sistema degli ammortizzatori sociali che ha riproposto tutte le sue fragilità e disparità. Che come emerge da alcune denunce ci siano stati al solito i furbetti che lucrano sull'emergenza, è fatto allora ancor più scandaloso.

## ARTIGIANATO VENETO

SBLOCCATE LE RISORSE

DI FEDERICA PANEBIANCO

Dopo le forti pressioni della CGIL, i 24 milioni di euro destinati al Veneto per l'assegno FSBA covid-19 sono arrivati, sbloccando gli oltre 30mila bonifici ancora fermi. Le piccole aziende artigiane, prime vittime del lockdown, sono infatti ricorse a EBAV, intervenuto con una regolamentazione d'urgenza a sostegno dei redditi dei lavoratori e delle lavoratrici del settore - oltre 110mila in Veneto, di cui 25.000 nella Marca - in sospensione o riduzione di lavoro per la pandemia. Una situazione eccezionale che ha coinvolto gli sportelli per l'Artigianato delle sedi CGIL trevigiane, sottoposti a un'ondata di richieste senza precedenti: quasi 9mila le pratiche processate con la massima urgenza e in modalità telematica per risparmiare tempo e spostamenti ai lavoratori. Malgrado le procedure semplificate e l'impegno del Dipartimento Artigianato, notevoli i ritardi per il mese di marzo, spesso dovuti all'inesperienza dei consulenti a cui si sono affidate le piccole aziende, e poi per aprile, per il mancato trasferimento delle risorse dall'Ente bilaterale nazionale a quello regionale.

Sbloccati i pagamenti grazie alla voce grossa della CGIL, gli Sportelli sono ora impegnati a informare e gestire le domande per tre nuovi sostegni straordinari: al reddito, alla genitorialità e per le spese della didattica a distanza dei figli. Il Sindacato conferma così il proprio ruolo al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori dell'artigianato, perché il tessuto delle piccole imprese trevigiane sarà indispensabile alla ripresa della economia veneta e nazionale.



# Ripartire dalla legalità

CHIUDERE ALLA CRIMINALITÀ

DI MAURO VISENTIN

Oggi più che mai il sistema produttivo italiano, e la Marca non fa eccezione, è terreno fertile per la criminalità organizzata. In questa complessa stagione di ripartenza, economica ma anche sociale, molte imprese e ditte trevigiane e venete, soprattutto quelle di più piccole dimensioni, vivono situazioni di grande difficoltà, e il rischio di aprire la strada a infiltrazioni criminali e agli interessi delle mafie si fa forte e pericoloso. La mancanza di ricavi sofferta durante il lockdown e l'assenza di liquidità immediata per far fronte ai costi, anche quelli dettati dalla riapertura, espongono gli imprenditori come facili bersagli per la criminalità, con il pericolo che si mettano nelle mani degli strozzini, facendo entrare capitali illeciti nelle loro attività o siano addirittura indotti a svenderle.

Una situazione già vissuta con la crisi del 2008, quando poi negli anni un susseguirsi di inchieste e indagini ha confermato la presenza radicata e capillare di sistemi e comportamenti criminali e di associazioni mafiose. Le stesse che oggi vivono un'altra ghiotta occasione: possono con pochi sporchi soldi impadronirsi di imprese, fino anche ad arrivare a controllare interi segmenti produttivi. Si pensi alla piccola manifattura ma anche al commercio al dettaglio e al comparto turistico e della ristorazione, il più colpito tra i colpiti dalle conseguenze dell'emergenza. Un rischio che tocca anche il mondo della cooperazione, dove i danni provocati da soggetti spuri,

ovvero cooperative tali solo sulla carta, più competitive e attrattive anche sul fronte dei contributi pubblici, sono ben noti.

Una preoccupazione fondata e un ragionamento ancora più attuale ora che finalmente si è giunti a concordare, in una dimensione sovranazionale, la distribuzione e la consistenza del *Recovery Fund*. Si stima che il pacchetto di aiuti europei porterà all'Italia 81,4 miliardi di euro in sussidi e 127,4 miliardi in crediti, tutti da rendicontare non per le manie di controllo di Bruxelles, ma perché devono servire a ricostruire il Paese nel vero senso della parola, finanziando azioni e progetti durevoli e strutturali. Sono, insomma, risorse indispensabili e preziose da difendere contro gli appetiti illeciti della criminalità organizzata, soldi disponibili dal 2021 sui cui bisogna però ragionare adesso, per costruire una prospettiva di medio-lungo termine. I prossimi mesi sono fondamentali, non c'è tempo da perdere. In Europa, a Roma, a Venezia e anche a Treviso. Qui, come chiedono i Sindacati, con la Prefettura e gli Enti locali, la Procura e le Forze dell'Ordine, le categorie economiche e il terzo settore, tutti, e insieme, hanno il compito e il dovere di vigilare, di coordinarsi per fronteggiare da subito eventuali infiltrazioni e arrestarle alla nascita. Lasciare anche solo la porta aperta ai criminali significa affossare il tessuto produttivo, significa negare all'economia la possibilità di uscire dalla crisi rafforzata, consapevole delle proprie potenzialità e capace di superare i propri limiti.

# ELEZIONI REGIONALI E REFERENDUM

IL SINDACATO PER LA DEMOCRAZIA,  
IN UN VENETO RESILIENTE,  
SOSTENIBILE E INCLUSIVO

SINDACATO

Il 20 e 21 settembre prossimi i cittadini sono chiamati alle **elezioni regionali** e a esprimersi sul **referendum per la riduzione del numero dei parlamentari**. Dall'esercizio consapevole e responsabile di questo diritto dipende, specie in questa fase, la dialettica plurale dei prossimi anni tanto a Roma quanto a Venezia.

**Un Veneto resiliente, sostenibile e inclusivo. La CGIL regionale**, con un documento indirizzato agli elettori e al Consiglio del Veneto che verrà, esprime i **principi di un nuovo modello di sviluppo per il post-covid**.

All'insegna del "Non come prima, non peggio di prima, ma meglio di prima", il Sindacato auspica un **cambiamento profondo per programmare e costruire un Veneto differente, a misura di persona**. Le emergenze degli ultimi anni, dal clima alla sanità fino all'economia, implicano un ripensamento del sistema produttivo e richiedono un lavoro sinergico per ridurre le crescenti disuguaglianze, tutelare le risorse naturali e i beni comuni e garantire i diritti fondamentali anche alle generazioni future. Un Veneto resiliente quindi, che sappia affrontare meglio le possibili nuove crisi, declinando gli Obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU. Che sappia gestire le sfide della modernità – la rivoluzione tecnologica e la sostenibilità economica, sociale e ambientale – trasformandole nel volano di rilancio produttivo e occupazionale di cui ha bisogno.

**Tre, le principali questioni sollevate dalla CGIL:** la tutela dei diritti e della sicurezza sul lavoro, quella dell'ambiente e del territorio, con la riconversione green dell'energia, delle infrastrutture e delle attività produttive, la salvaguardia e il potenziamento dei sistemi pubblici di tutela della salute, di protezione, inclusione sociale e formazione. Proprio per realizzare questi tre obiettivi è imperativo ridefinire le priorità della Regione, uscendo dalla retorica dei primi della classe. Per affrontare le diverse e pesanti criticità, già note in Veneto ma nascoste sotto il tappeto, servono un cambiamento radicale del modello di sviluppo e il rafforzamento della strategia regionale per la sostenibilità.

Nel dare **valore al proprio mandato di rappresentanza del mondo del lavoro e delle istanze sociali del territorio, da parte sua la CGIL ha pochi dubbi**. In Veneto bisogna innanzitutto dare piena continuità alle misure di prevenzione e sicurezza per uscire quanto prima dalla crisi sanitaria. Ciò presuppone investimenti e risorse adeguati ed esula dal teatrino mediatico di questi mesi. In questo senso l'emergenza si pone come occasione per semplificare e velocizzare procedure e burocrazia, senza però cadere nella deregulation, come qualcuno già propone. L'esperienza insegna che sospendere regole e vincoli non aiuta a ridurre i tempi,

quanto a peggiorare le condizioni contrattuali, alimentando corruzione e infiltrazioni criminali. Bisogna invece **favorire e rilanciare la crescita occupazionale nel segno della qualità**, estendendo gli ammortizzatori sociali e garantendo educazione, istruzione e formazione accessibili a tutti. **Riqualificare il sistema delle infrastrutture e della produzione** per accelerare la transizione verso le energie rinnovabili e tutelare, integrandoli, lavoro, salute e ambiente, in linea con il *Green New Deal europeo*. Servono **piani strategici ad hoc per arrestare l'eccessivo consumo di suolo e invertire il trend che vede il Veneto tra le aree più inquinate d'Europa. Il diritto alla salute** non può più reggere sugli spot che esaltano l'eccellenza e le promesse di riforme disattese, come quella delle IPAB, ma potenziare il sistema socio-sanitario e assistenziale regionale al di fuori di ogni logica di profitto. Sanità e sociale, un tempo fratelli, oggi sono lontani cugini. Per tornare a **generare inclusione ed equità sociale** serve anche qui una svolta, sul tema casa ad esempio, con un piano urgente per l'edilizia residenziale pubblica e più fondi per il sostegno agli affitti. Ma anche su quello dei servizi pubblici essenziali, dove solo investendo in capitale umano in tutti gli ambiti strategici della Pubblica Amministrazione, si potranno valorizzare i territori in un quadro di universalità, omogeneità ed esigibilità dei diritti senza distinzioni.

**Servono efficienza nell'utilizzare tutte le risorse disponibili, equità nelle politiche fiscali e di bilancio, coerenza e trasparenza tra gli obiettivi dichiarati e le scelte concrete**. E così queste riflessioni e proposte sono indirizzate tanto ai candidati quanto ai cittadini. A loro, chi alle urne, chi in Consiglio, spetta decidere a che idee e politiche dare peso.

Non dissimile il ragionamento, a questo punto, sul **voto al referendum**, sparito dal dibattito, ma sul quale serviva maggiore informazione. Andare verso la riduzione del numero dei parlamentari è una rivendicazione che si discute da tempo e su cui il Sindacato non si è mai espresso a priori. Deve essere però chiaro che il problema non si risolve così, i temi sono anche qui l'efficienza, la coerenza e la trasparenza. Il tema è come lavora il Parlamento e come si ricostruiscono i luoghi di rappresentanza e di partecipazione politica dei cittadini. **Non è riducendo i presidi della democrazia che la si esercita meglio, non è tagliandoli che si recuperano risorse in maniera strutturale**. E sulla lotta all'evasione e all'elusione fiscale, forti anche in Veneto, che vanno ricostruiti il senso civico e il sistema Paese. Anche per sconfiggere l'idea che ciò che è pubblico è gratis.

DI MAURO VISENTIN



# RIPARTIRE IN PRESENZA

## DA QUI PASSA IL FUTURO DELLA SCUOLA

DI MARCO MORETTI

**È** iniziato il conto alla rovescia per il suono della campanella, ma la riapertura delle scuole è ancora avvolta da troppe incognite. **Imprescindibile che tutte, dagli asili alle superiori, in tutta Italia e per tutti, a settembre ripartano in presenza e in totale sicurezza.** Farlo con metà alunni collegati dietro a uno schermo o con pesanti riduzioni di orario sarebbe inammissibile. **Per questo i Sindacati, avanzando proposte concrete, hanno chiesto al Governo di fare di più e più in fretta. Con maggiore chiarezza, coordinamento e impegno,** andando oltre i buoni propositi, anche per allontanare i rigurgiti dell'autonomia differenziata dal terreno della Scuola, da cui passa il futuro del Paese.

Per non affondare il coltello nella piaga già profonda che la prolungata pausa delle

attività scolastiche ha causato a un'intera generazione di giovani e piccolissimi, servono soluzioni che integrino e non che dividano. **Perché quella della sospensione è stata una scelta indispensabile a contenere il contagio, ma dolorosa. Alla Scuola servono risorse, non solo soldi.** Ecco che l'individuazione di spazi adeguati e la messa in sicurezza degli istituti, ovviamente prioritari tanto quanto il coordinamento della sorveglianza sanitaria, non esauriscono la questione. Di competenza dei Comuni e della Provincia, la gestione dell'edilizia scolastica, che deve garantire il distanziamento sociale previsto dalle norme. Ci sono intere classi da ricollocare, e se il problema per asili, elementari e scuole medie, visto il consolidato calo demografico degli ultimi anni, non sembra presentare carenze incolmabili, diverso il discorso per gli istituti superiori.

Dal Sant'Artemio fanno però sapere che le soluzioni sono già state individuate attraverso due macro interventi, annunciati con adeguamenti in tempi record: il ripristino della sede del Giorgio-Fermi (ex Ipsia) a Treviso e l'adeguamento di un ex padiglione dell'Ospedale San Giacomo a Castelfranco. Ma è proprio questo il tema che fa arrivare il nodo al pettine.

**È chiaro che se mancano il personale e le risorse per pagarlo, poco conta trovare nuovi spazi per garantire quanto previsto dal Piano Scuola.** Riducendo i posti nelle classi, che aumenteranno di numero, l'organico dei docenti e del personale ATA, entrambi cronicamente sottodimensionati, anch'esso dovrà aumentare. Altrimenti il banco, con rotelle o meno, salterà comunque. È questo il vero ostacolo per la ripartenza in presenza. Ricominciare l'anno nelle normalità è un bisogno,

per gli alunni e gli studenti, e per l'intero mondo della scuola, che non a caso si chiama così. **La Scuola non è un edificio, è studio e istruzione, è relazione e socialità, sono le classi e gli insegnanti, sono i genitori, gli operatori, le istituzioni e le parti sociali. La Scuola è tempo e lavoro,** e vi rientrano elementi che spesso troppi dimenticano, dai trasporti alle mense. In questi mesi, con passione e fatica, gli insegnanti si sono ingegnati con risorse personali – materiali, professionali e relazionali – per dare continuità, seppur a distanza, al lavoro con i propri alunni e studenti. Migliaia di addetti alle mense, educatori dei doposcuola e insegnanti di sostegno, sono rimasti a casa e per lo più privi di ammortizzatori sociali.

**Potenziare tutto il personale scolastico è allora necessario già**

**a settembre,** altrimenti il Piano Scuola presentato dalla Ministra Azzolina resterà carta straccia. Insufficienti a oggi i fondi e anche le previsioni sull'organico aggiuntivo, come completamente incerta è la sua consistenza, dovuta anche all'inadeguatezza degli attuali canali di immissioni al ruolo e al conseguente aggiornamento delle graduatorie che rischia di essere in ritardo. Alla riapertura, infatti, a livello nazionale ci saranno oltre 212mila posti fra docenti, educatori e personale ATA da coprire, tra cui 3.500 di DSGA, ovvero per personale amministrativo, contabile e direttivo. **Nella Marca mancano mille docenti e 50 figure ATA di DSGA.**

**Questa la situazione reale, mentre nel Paese serpeggia sempre più forte una certa tensione sociale** fomentata da chi strumentalizza le difficoltà economiche per

trasformare il malcontento in rabbia contro lo Stato e le sue articolazioni, compresa la Scuola. E così gli insegnanti eroi dei mesi del lockdown si sono già trasformati in fannulloni che non vogliono tornare a lavorare, e per di più per colpa dei Sindacati, il cui ruolo evidentemente è da più parti malcompreso. **La FLC CGIL e le altre Organizzazioni sindacali chiedono di fare di più e più in fretta, perché dalla ripartenza in presenza passa il futuro della Scuola** e quello di un'intera generazione di ragazzi e ragazze, ma anche di lavoratori. Nessuna polemica strumentale, ma la constatazione di fatti e problemi concreti, e la richiesta di affrontarli con il coinvolgimento di tutte le parti, perché al di là delle indecisioni e dei ritardi con cui si è fin qui mosso il Governo, il rimpallo tra competenze ai vari livelli istituzionali, altro non è che un brutto valzer sulle note della propaganda politica.



# È davvero

UN QUESTIONARIO PER CAPIRE COME SONO ANDATE LE COSE

# smart working?

DI SARA PASQUALIN

**Contribuire a uscire dall'emergenza è anche guardarci dentro, tirare le somme e, in vista di azioni future, capire come sono andate le cose.** E questo vale tanto dal punto di vista sanitario quanto sul fronte del mondo del lavoro. Durante il confinamento sono stati **molti i lavoratori e le lavoratrici che hanno svolto da casa la loro attività. Tuttavia, non sempre si è trattato di lavoro agile.**

Dopo una prima indagine sullo smart working promossa dalla CGIL nazionale e realizzata attraverso un questionario diffuso online durante il lockdown, l'impegno del Sindacato prosegue. Per fare un po' di chiarezza su questa ancora offuscata sfera e mettere sul piatto della futura contrattazione aziendale le dovute misure a tutela dei lavoratori, la CGIL regionale ha affidato all'IRES Istituto di ricerche economico-sociali Veneto, in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova, l'elaborazione di un questionario digitale rivolto alle lavoratrici e ai lavoratori, dipendenti pubblici e privati, e la relativa analisi dei dati. Interessante, per rispondere alle domande, aver chiara la cornice in cui l'attività da casa si è svolta in questi mesi.

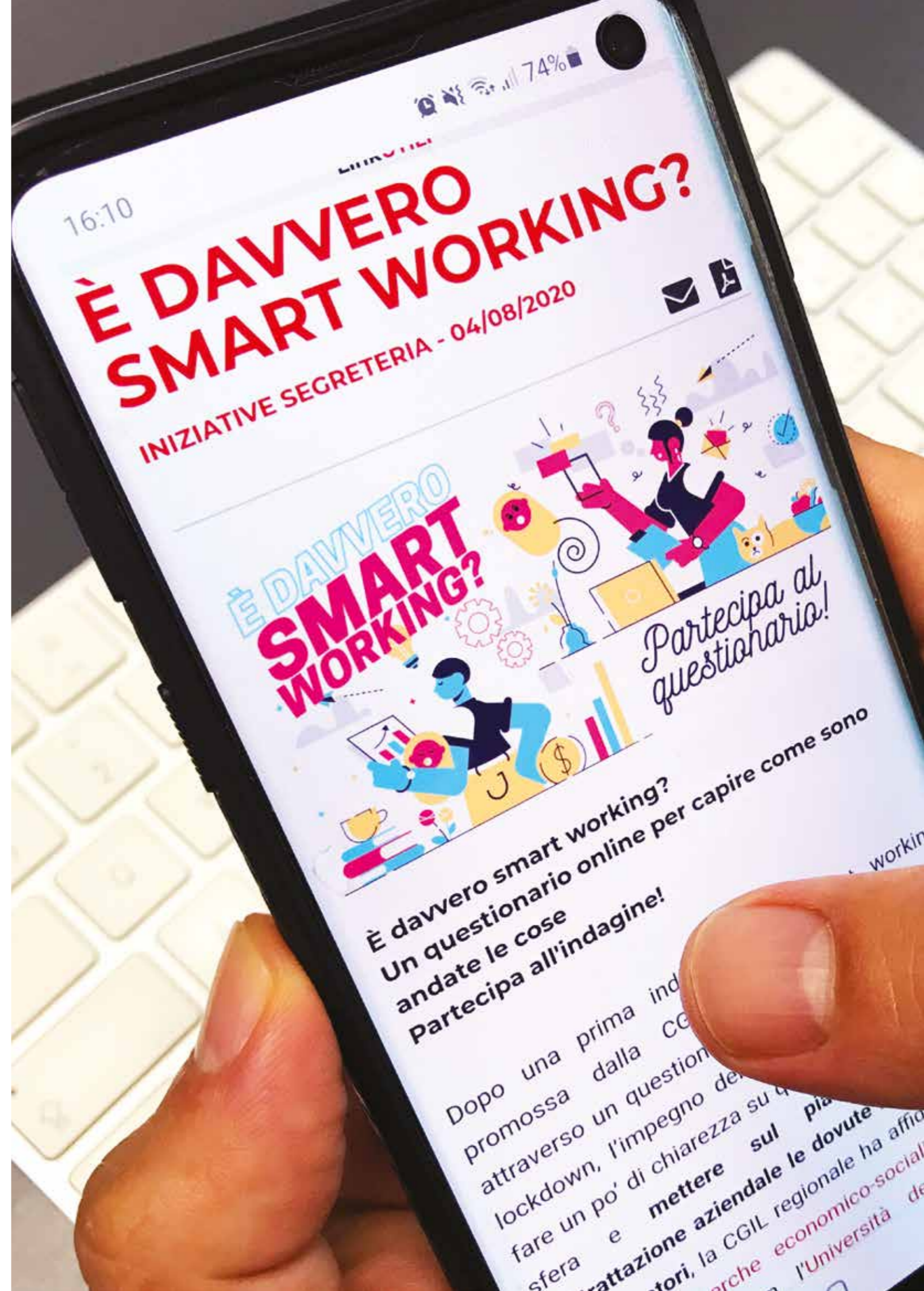
Il lavoro agile o smart working, infatti, è una modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato caratterizzato dall'assenza di vincoli orari o spaziali e da un'organizzazione per fasi, cicli e obiettivi. Una modalità che aiuta il lavoratore a conciliare i tempi di vita e lavoro e, al contempo, favorire la crescita della sua produttività. Non è Telelavoro, che coincide invece con una vera e propria forma

contrattuale e consiste generalmente nello spostamento della sede di lavoro, né va confuso con la pratica di lavorare da casa una o due volte la settimana, secondo la formula adottata da alcune aziende in via di sperimentazione prima dell'emergenza sanitaria. Lo smart working in assenza di accordi, come successo negli scorsi mesi in deroga alla norma solo per necessità dettate dallo stato straordinario, non può e non deve diventare la normalità. È una modalità che dev'essere necessariamente sancita da un Regolamento aziendale o da un accordo scritto fra lavoratore e azienda che ne esplicitino la durata, il rispetto dei tempi di riposo e del diritto alla disconnessione e le modalità di recesso, secondo la legge e in base alla contrattazione collettiva.

Per capire allora come sono andate davvero le cose, **la CGIL trevigiana invita tutti i dipendenti pubblici e privati che in questi mesi hanno lavorato in smart working ma anche coloro a cui, pur avendolo richiesto, è stato negato dall'azienda, a partecipare e promuovere l'iniziativa**, perché per agire nella direzione giusta c'è bisogno del contributo di tutti.

**Il questionario, da compilare online in forma completamente anonima, è accessibile dal sito [www.cgiltreviso.it](http://www.cgiltreviso.it), dove è presente una news in evidenza con un link esterno dedicato.**

I risultati della ricerca, utili anche al Coordinamento Politiche di Genere della CGIL trevigiana per integrare con nuovi spunti la Piattaforma confederale della contrattazione, saranno presentati prossimamente all'interno della rivista.





## LAVORATORI IMMIGRATI

PRIMO PASSO PER TUTELE E DIGNITÀ

DI NICOLA ATALMI

Al momento in cui si scrive, si è appena chiusa, salvo ulteriori disposizioni, la finestra aperta dal Decreto Rilancio per l'emersione del lavoro nero in agricoltura, in ambito domestico e nell'assistenza alla persona. Una "sanatoria" per regolarizzare le migliaia di donne e uomini che, anche nella Marca, lavorano nelle case di tante famiglie e nei campi, nella cura delle persone come badanti o colf, nell'agricoltura e nella sua filiera, spesso senza un regolare permesso di soggiorno, senza contributi e assicurazione sugli infortuni, sempre sotto ricatto e spesso vittime di caporalato e sfruttamento. Un provvedimento che permetterà a questi lavoratori stranieri di ottenere, finito l'iter e verificati i requisiti, un permesso di soggiorno temporaneo di 6 mesi per motivi di lavoro.

Una misura doverosa, anche se parziale, che ha dimostrato tutta la sua urgenza proprio nella fase pandemica. È il caso delle badanti dell'Est, senza contratto e "invisibili" al sistema sanitario, costrette alla clandestinità con rischi per la loro salute e quella degli anziani. È quello dei lavoratori agricoli immigrati, "invisibili" senza alcun contributo, tutela o assicurazione, sotto minaccia e spesso vittime, come più volte denunciato dal Sindacato, di sfruttamento quando non addirittura di fenomeni di caporalato. È quello di tanti richiedenti asilo rimasti senza protezione umanitaria perché ritenuti migranti economici, ma intanto inseriti nel modo del lavoro. Molte donne e uomini, insomma, cui anche nella Marca

questa sanatoria ha aperto l'opportunità di avere finalmente un permesso di soggiorno per lavoro e uscire dal ricatto dell'illegalità o dal sistema dell'accoglienza e degli infiniti ricorsi, e di entrare così nel sistema delle tutele da cui sono stati finora esclusi.

Negli ultimi due mesi sono state moltissime le richieste gestite, tramite questionario esplorativo, dalla CGIL trevigiana, ma solo con 400 di queste, rispondenti ai requisiti, si è potuto procedere, mentre per tutti gli altri, purtroppo, resta un forte amaro in bocca. Un ulteriore segno che il provvedimento era tanto atteso quanto necessario, ma anche farraginoso e con molte lacune, frutto di un braccio di ferro condotto in un quadro politico instabile, che hanno portato anche a situazioni paradossali, come per quei lavoratori stranieri con contratto stabile in settori diversi che si sono dovuti dimettere o chiedere il part-time per cercare in fretta un impiego come giardinieri o badanti per poter poi aderire alla sanatoria. Dopo l'intenso e appassionato lavoro degli sportelli e degli operatori specializzati del Patronato INCA, affiancati da alcuni studenti volontari e supportati dalla grande professionalità di un consulente legale, l'impegno della CGIL prosegue, perché si superi al più presto l'attuale situazione normativa che impedisce di fatto la migrazione regolare per la ricerca di lavoro, alimentando il traffico di esseri umani e un oscuro sommerso, indecenti per il Paese e per l'Europa.

PENSIONATI

# SVILUPPO, LAVORO E COESIONE SOCIALE

OBIETTIVI STRATEGICI PER UN NUOVO VENETO



DI PAOLINO BARBIERO

**A** mesi dall'inizio della pandemia ci lasciamo alle spalle milioni di contagiati e oltre 500mila morti nel mondo. Il presente e l'orizzonte sono pieni di incertezze a cui rispondere con un nuovo patto per lo sviluppo del Paese. Nel Sindacato sosteniamo sia necessario uno sforzo programmatico comune al Governo e a tutti gli attori, perché la crisi sociale si è acuita, ma c'è da un pezzo, con disuguaglianze trasversali. Lo stesso vale per l'economia, dove il crollo del PIL è ormai accertato, e per un welfare già stremato, troppo privatizzato e centrato unicamente su ospedali e case di riposo. E dell'emergenza ambientale, ce ne siamo dimenticati? L'Unione Europea ha già dato una svolta alle sue politiche, chiedendo che le ingenti risorse affidate ai paesi membri in difficoltà siano usate per finanziare progetti e riforme coerenti, indirizzate alla crescita in un'ottica di innovazione dei prodotti e dei processi e della sostenibilità. È inevitabile, allora, che anche a livello nazionale, con i territori impegnati ad avvicinare la distanza tra il pensare e il fare, si vada nella stessa direzione. Altrimenti sarà l'ennesima opportunità sprecata, e la pagheremo a caro prezzo. Scuola, lavoro, sanità, anziani e rigenerazione urbana sono le priorità per la rinascita del Paese, a cominciare dal Veneto, chiamato al voto, in una quasi totale assenza di dibattito politico.

Bisogna allora fare qualche domanda scomoda e leggere oltre i proclami, comprese le accuse al Governo per la carenza di risorse, quando anche nella Marca ne sono già arrivate parecchie. Per il Sindacato, tre gli obiettivi strategici. Condividere un Piano del Lavoro locale che crei nuove competenze e un sistema industriale a filiera corta in grado di sviluppare produzioni integrate e complete. Ricostruire un sistema sanitario omogeneo nei territori, ed efficace fuori dagli ospedali, partendo dai medici di base e creando nuove figure come l'infermiere di famiglia, condominio o quartiere, per le esigenze degli anziani ma non solo. Realizzare città sostenibili, con nuovi modelli di abitazione e coabitazione e nuovi servizi meglio rispondenti ai bisogni dei cittadini, ovunque risiedano. Indispensabili per farlo, una riforma fiscale equa e progressiva e un nuovo protagonismo della Pubblica Amministrazione, responsabile delle politiche da attuare con l'insieme delle risorse nazionali ed europee messe a disposizione. Tutte occasioni per creare sviluppo, lavoro e nuova coesione sociale, anche e soprattutto per gli anziani. Per questo dovrebbero rientrare in questa pur breve campagna elettorale. Per questo i pensionati e le pensionate dovrebbero prestare attenzione, per individuare il programma che più realisticamente affronta i temi che li riguardano. Scegliere il prossimo Presidente del Veneto è anche scegliere come invecchiare.





# PROGRAMMARE OLTRE L'EMERGENZA

## 200 MILIONI DI EURO PER I COMUNI DELLA MARCA

DI PAOLINO BARBIERO

**N**ella Marca sono arrivati 200 milioni di euro tra fondi sbloccati e risorse aggiuntive con cui i Sindaci dei Comuni trevigiani possono affrontare, programmandole con responsabilità, le azioni per il governo locale. Lo evidenzia lo **studio di fine luglio condotto dal Dipartimento di Contrattazione Sociale dello SPI CGIL provinciale, che ha raccolto i dati sui trasferimenti, ordinari e per l'emergenza, finanziati dallo Stato centrale.** Risorse a disposizione dei 94 Comuni del territorio, da destinare a svariate misure, dal sostegno delle fragilità economiche all'efficientamento energetico, passando dai centri estivi agli investimenti sulla spesa corrente con lo sblocco

degli avanzi liberi derivanti dai bilanci municipali.

**Una quantità di fondi mai vista in precedenza,** decine e decine di milioni di euro che mettono al riparo i bilanci e danno la possibilità alle Giunte di misurare i bisogni delle comunità locali sulla base della cosiddetta "economia osservata" e dare risposte a un'emergenza che rischia di espandersi, se non gestita. È infatti **responsabilità dei Sindaci amministrare in modo efficace ed efficiente queste risorse,** siano esse destinate alla ricostruzione del tessuto economico, alle famiglie o agli anziani soli. Fondamentale, dunque, l'azione progettuale, perché la seconda metà dell'anno rappresenta ancora un'incognita e farsi

trovare impreparati non è un'opzione, anche in virtù di necessità che per via della crisi stanno cambiando radicalmente.

Entrando nel vivo, lo studio prende in esame il **Fondo di Solidarietà Comunale (FCS),** strumento istituito già nel 2012 e oggi incrementato per decisione dell'Esecutivo, per un totale complessivo di **oltre 65 milioni di euro a livello provinciale.** Una cifra alla quale **si sommano i quasi 34 milioni di euro derivanti dai trasferimenti definiti con il DCPM Curaltalia e già erogati.** I Municipi trevigiani hanno poi a disposizione anche un **fondo pari a 924.262 di euro destinato alla sanificazione,** mentre per sostenere

la capacità reddituale delle famiglie in maggiore difficoltà economica hanno ricevuto **5.053.893 di euro dal fondo di solidarietà alimentare,** importo ulteriormente incrementato dalle generose erogazioni liberali delle comunità locali.

**Un totale complessivo che supera i 72 milioni di euro,** segno tangibile, oltre i proclami, dello stanziamento del Governo a favore degli Enti locali del trevigiano. **E ancora, 6.900.000 di euro sono già stati assegnati ai Comuni per l'efficientamento energetico** e, grazie alla gestione virtuosa delle casse comunali da parte di molte Amministrazioni della Marca, **i bilanci contano circa 80 milioni di euro di**

**avanzo libero, ora in parte utilizzabile** per investimenti in conto capitale e in parte per spesa corrente. Ma le risorse a disposizione non si esauriscono qui. I dati sul **ristoro per mancate e minori entrate e per la sterilizzazione delle perdite,** tra cui lo storno di tutte quelle imposte che i Comuni stanno anticipando agli esercizi pubblici e alle strutture turistiche che oggi vivono una grave fase di crisi, parlano già di **6.264.261 di euro.** Dato ancora parziale, per i Municipi trevigiani sono previsti anche **altri 856.034 euro di fondi per i centri estivi.**

Una cascata di contributi che è più che dignitosa per traghettare i Comuni fuori dalla crisi. Ora le **Amministrazioni Comunali trevigiane hanno**

**una duplice responsabilità: quella di accompagnare gli Enti e le comunità oltre l'emergenza sanitaria in atto e quella di ricostruire il tessuto sociale ed economico** messo in crisi o addirittura andato perduto. A queste se ne aggiunge una terza: **non strumentalizzare politicamente questa difficile e critica fase.** È innegabile, infatti, che le risorse arrivate attraverso gli interventi del Governo per gestire lo stato di emergenza – anche grazie alla contrattazione sociale con i Sindacati – e quelle aggiuntive che arriveranno con il Decreto Agosto siano consistenti e va riconosciuto senza retorica politica e senza cadere in patetici ritornelli propagandistici.



# PENSIONI 2020

## COS'È CAMBIATO PER CHI DEVE ANDARE IN PENSIONE E PER CHI LO È GIÀ

A CURA DEL DIPARTIMENTO PREVIDENZA  
SPI CGIL E DEL PATRONATO INCA

Dallo scorso anno il **requisito anagrafico** per la **pensione di vecchiaia** è fissato a **67 anni**, escluse alcune categorie di lavoratori, in particolare gli addetti a mansioni gravose, usuranti e notturni. Introdotti con decreto collegato alla penultima Legge di Bilancio, sono ancora validi **Quota 100** – in pensione con 62 anni d'età e 38 di contributi – e il congelamento fino a tutto il 2026

dell'adeguamento del requisito contributivo per l'accesso alla pensione anticipata (per gli uomini con 42 anni e 10 mesi, donne con 41 anni e 10 mesi e lavoratori precoci con 41 anni, e finestra di 3 mesi per la decorrenza). Altre opzioni di anticipo sono l'Isopensione, scivolo a carico delle aziende per dipendenti in esubero, l'**Opzione Donna** e l'**APE Sociale, prorogate per l'anno 2020**.

### CALCOLO DEL DIRITTO ALLA PENSIONE

Il **sistema della previdenza pubblica** gestito dall'INPS si **basa** oggi, dopo la Legge Fornero, sul **metodo contributivo**: maggiore è il montante contributivo del lavoratore – il calcolo considera le basi imponibili annue che determinano il numero dei contributi effettivamente versati, le diverse aliquote adottate per dipendenti, autonomi

e parasubordinati e i tassi annui di rivalutazione secondo il PIL –, più alto sarà l'importo della pensione. Il metodo contributivo **si applica in due forme: mista**, con una quota variabile di contributivo per chi ha iniziato a lavorare prima del 1996, **e pura** per chi ha cominciato a versare i contributi solo dopo, sostanzialmente i giovani.

CONTRIBUZIONE	AL 31 DICEMBRE 1995		
	Almeno 18 anni	Meno di 18 anni	Nessuna
1995	Retributivo fino al 31/12/2011	Retributivo fino al 31/12/1995	Contributivo
1996		+	
2011	+	Contributivo dal 01/01/1996	
2012			

### PENSIONE DI VECCHIAIA 2020

	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA	NOTE E CONDIZIONI
RETRIBUTIVO/MISTO <i>Uomini e donne</i>	67 anni	20 anni	-	-
<i>Gravosi e usuranti</i>	66 anni 7 mesi	30 anni		
CONTRIBUTIVO <i>Uomini e donne</i>	67 anni	20 anni	-	Soglia pensione 1,5 volte importo assegno sociale
<i>NO requisito importo</i>	71 anni	5 anni		-
TOTALIZZAZIONE	66 anni	20 anni	18 mesi	-

### Pensione di vecchiaia anticipata per invalidità

I **lavoratori e le lavoratrici dipendenti del settore privato, con un'invalidità riconosciuta minimo dell'80% e almeno 20 anni di contributi** (15 in casi particolari previsti dalla legge), possono accedere alla pensione di vecchiaia anticipata per invalidità, **rispettivamente a 60 anni (uomini) e 55 anni (donne)**, con l'applicazione della finestra mobile di 12 mesi.

### PENSIONE ANTICIPATA E OPZIONI DI ANTICIPO 2020

	ETÀ	CONTRIBUTI	FINESTRA	NOTE E CONDIZIONI
RETRIBUTIVO/MISTO <i>Uomini</i>	-	42 anni 10 mesi	3 mesi	-
<i>Donne</i>		41 anni 10 mesi		
<i>Lavoratori precoci</i>		41 anni		
CONTRIBUTIVO <i>Uomini e donne</i>	64 anni	20 anni	-	Soglia pensione 2,8 volte importo assegno sociale
TOTALIZZAZIONE	-	41 anni	21 mesi	-
QUOTA 100 <i>Settore privato</i>	62 anni	38 anni	3 mesi	-
<i>Settore pubblico</i>			6 mesi	
OPZIONE DONNA <i>Dipendenti</i>	58 anni	35 anni	12 mesi	Requisiti maturati entro il 31/12/19 e scelta contributivo
<i>Autonome</i>	59 anni		18 mesi	
LAVORI USURANTI	61 anni 7 mesi	35 anni	-	Lavoratori dipendenti quota minima 97,6
APE SOCIALE <i>Occupati e disoccupati</i>	63 anni	30 anni	-	Lavoratori in determinate condizioni soggettive
<i>Lavori gravosi</i>		36 anni		

### Opzioni sperimentali di anticipo pensionistico

**Quota 100** è la **misura sperimentale valida fino a tutto il 2021** che permette di anticipare l'accesso alla pensione con almeno 38 anni di contributi e 62 anni d'età e differenti finestre mobili per lavoratori autonomi, dipendenti privati e pubblici. Fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia (67 anni) è preclusa la possibilità di continuare a lavorare, fatte salve le prestazioni occasionali entro un tetto massimo di 5mila euro l'anno. Sono esclusi da Quota 100 i militari delle Forze Armate, di Polizia e di Polizia penitenziaria, il personale operativo dei Vigili del Fuoco e Guardia di Finanza.

L'**Opzione Donna, prorogata anche per il 2020**, è riservata alle lavoratrici che, optando per il calcolo contributivo, abbiano raggiunto i requisiti previsti di età e anzianità – 35 anni di contributi e 58 anni d'età per le dipendenti e 59 anni per le autonome – entro il 31 dicembre 2019. Sono previste due differenti finestre mobili, rispettivamente di 12 e 18 mesi.

L'**APE Sociale, ancora valida nel 2020**, è riservata a lavoratori – dipendenti pubblici e privati, lavoratori autonomi e parasubordinati con almeno 63 anni di età e privi di una pensione diretta in Italia o all'estero – che si trovano in particolari situazioni soggettive. I lavoratori addetti a mansioni gravose devono aver maturato almeno 36 anni di contributi, gli altri almeno 30 anni; per le donne è prevista la riduzione di 12 mesi per ogni figlio, con limite massimo di 2 anni.



## PENSIONI GIÀ IN ESSERE E TRATTAMENTI D'UFFICIO

Pensioni e trattamenti assistenziali, comprese le indennità di accompagnamento per invalidi civili, nonché le rendite INAIL sono posti in pagamento il primo giorno bancario, ovvero feriale, di ogni mese, fatte salve le disposizioni per il pagamento alle poste in questi mesi di emergenza.

### PEREQUAZIONE E IMPORTI

Il meccanismo automatico di rivalutazione delle pensioni serve ad adeguare ogni anno l'importo degli assegni al costo della vita per difendere il potere d'acquisto dei pensionati.

Nell'ultimo decennio, il suo regolare funzionamento è stato più volte sospeso, con blocchi illegittimi, parziali ristori e mancate rivalutazioni, anche se **nel 2018 c'è stato un piccolo aumento. Annunciato nel 2019, e poi posticipato al 2020, il ritorno alla normalità** con il meccanismo a tre fasce progressive (100% fino a 3 volte il trattamento minimo TM, 90% da oltre 3 a 5 volte il TM, 75% da oltre 5 volte il TM) **si vedrà, forse, nel 2022.**

Lo scorso anno, infatti, il Governo è intervenuto mettendo nuovamente le mani in tasca ai pensionati con uno schema a 7 fasce e percentuali decrescenti fino al 40%, tagliando dunque le percentuali di rivalutazione per gli assegni sopra 3 volte il TM e applicandole a tutto l'importo e non solo alla quota eccedente le fasce.

Ma non è finita qui, perché con la **Legge di Bilancio 2020** si è deciso per un'ulteriore modalità transitoria valida per l'anno in corso che prevede un **adeguamento basato su un valore previsionale dello 0,4%**, peraltro nettamente inferiore all'1,1% pagato lo scorso anno. **Le percentuali di rivalutazione per il 2020:**

- > **al 100%** per assegni fino a 4 volte il TM
- > **al 77%** per assegni oltre a 4 e fino a 5 volte il TM
- > **al 52%** per assegni oltre 5 e fino a 6 volte il TM
- > **al 47%** per assegni oltre 6 e fino a 8 volte il TM
- > **al 45%** per assegni oltre 8 e fino a 9 volte il TM
- > **al 40%** per assegni oltre 9 volte il TM

A titolo esemplificativo, dunque, da gennaio chi percepiva una pensione di 2.000 euro lordi ha ottenuto un aumento lordo mensile di 8 euro.

Alle **pensioni oltre 10 volte il trattamento minimo**, le cosiddette pensioni d'oro, è applicato invece un **contributo di solidarietà** sulla quota eccedente i 100mila euro lordi che va dal 15% al 40%.

Per l'applicazione dell'indice di rivalutazione allo 0,4% **i trattamenti assistenziali e previdenziali per il 2020** hanno i seguenti importi:

**Invalidità civile: 286,81 euro**  
**Indennità di accompagnamento: 520,29 euro**  
**Assegno sociale: 459,83 euro**  
**Trattamento minimo: 515,07 euro**

### TRATTAMENTI D'UFFICIO 2020

Agli aventi diritto, in generale i pensionati con assegni bassi, l'INPS eroga d'ufficio i seguenti trattamenti:

> **Importo aggiuntivo sulla 13esima mensilità**, pagato con la pensione di dicembre, ha un **importo massimo di 154,94 euro**. Spetta ai titolari di una o più pensioni che non superano l'importo del TM più quello della somma aggiuntiva stessa (6.850,85 euro per il 2020) e che di fatto non possono richiedere la maggiorazione sociale perché in presenza di altri redditi, ma entro certi limiti: personale di 10.043,87 euro, ovvero fino a 1,5 volte il TM, e coniugale di 20.087,73 euro, ovvero fino a 3 volte il TM.

> **14esima mensilità**, pagata a luglio, ha un importo massimo di 655,20 euro. Spetta ai pensionati con trattamenti fino a 2 volte il TM e un reddito che non superi tale importo (10.043,87 euro con reddito personale fino a 1,5 volte il TM e 13.391,82 euro con reddito personale tra 1,5 e 2 volte il TM), maggiorato della quota stessa di 14esima eventualmente spettante.

**Entrambi** sono corrisposti in presenza di specifici requisiti, ma si può farne richiesta se erroneamente esclusi, previa verifica. **Non sono tassati**, ovvero non costituiscono reddito né a fini fiscali né per la corresponsione di altri trattamenti. Vengono **riconosciuti in misura piena o parziale** a seconda dell'importo di quanto già percepito dal pensionato.

**Per ogni informazione e per assistenza nella gestione delle pratiche pensionistiche e previdenziali rivolgersi agli operatori del Patronato INCA e dello SPI, a disposizione nelle sedi CGIL della Marca. Per conoscere gli orari, [www.cgiltreviso.it](http://www.cgiltreviso.it)**

# INVALIDITÀ CIVILE

## STORICA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE

DI MAURIZIO BUSSO

Illegittimo, questo il giudizio con cui la Corte Costituzionale si è pronunciata il 20 luglio in merito al requisito anagrafico che ha finora regolato la **maggiorazione sociale sul trattamento assistenziale per gli invalidi civili al 100%**. **Una sentenza storica che raddoppia l'assegno** rivolto ai cittadini con capacità lavorative totalmente assenti per minorazioni o infermità psichiche, fisiche o sensoriali. Importo che **anche per 2mila trevigiani tra i 18 e i 60 anni passerà dunque da 286,81 euro fino a un massimo di 651,51 euro al mese, entro determinati limiti di reddito**. Questo non appena, come sottolineano e sollecitano dal Sindacato dei Pensionati, l'INPS darà piena esigibilità al diritto. Restano infatti al momento ancora da chiarire la decorrenza, che scatterà presumibilmente dal 1° agosto 2020 e che non avrà sicuramente effetto retroattivo, i tempi di erogazione delle somme aggiuntive e le modalità, su domanda dell'interessato o molto più probabilmente d'ufficio.

La Corte Costituzionale, chiamata a esaminare una questione di legittimità sollevata dalla Corte d'appello di Torino riguardante una persona affetta da tetraplegia spastica neonatale, si è espressa in modo definitivo. **Il cosiddetto "incremento al milione"**, già previsto su vari trattamenti pensionistici,

**deve essere infatti assicurato anche agli invalidi civili totali e completamente inabili al lavoro, senza attendere il raggiungimento del 60esimo anno di età**, attualmente previsto dalla legge. Insomma, la Corte ha riconosciuto ciò che si attendeva da tempo, ovvero che gli importi troppo bassi derivanti dalla norma non sono sufficienti a soddisfare i bisogni primari della vita in caso di totale invalidità. Circa 50 i milioni di euro già stanziati con il Decreto Rilancio per dare attuazione al dispositivo della sentenza nel 2020, mentre la misura dovrebbe diventare strutturale già il prossimo anno con l'inserimento dei fondi necessari nella prossima Legge di Bilancio.

**Per il 2020, il limite reddituale personale** per il riconoscimento del diritto al trattamento di invalidità civile previsto con invalidità al 100%, propriamente detto **pensione di inabilità, è di 16.982,49 euro** (redditi assoggettabili IRPEF, esclusi redditi esenti). **Per aver diritto anche all'incremento al milione**, oggetto specifico della sentenza, il limite è fissato a **8.469,63 euro annui in caso di reddito individuale e di 14.447,42 euro in caso di reddito coniugale** (se sposati, entrambi i limiti vanno rispettati).

Si ricorda infine che per le persone invalide totali, impossibilitate a deambulare autonomamente o non autosufficienti che necessitano di assistenza continua, compresi i malati terminali, a prescindere dal reddito è prevista anche un'indennità di accompagnamento per 12 mensilità, pari a 520,29 euro al mese nel 2020. In caso di handicap in condizione di gravità, la persona e i familiari possono aver accesso anche ai diritti della Legge 104/92.





# DEMOGRAFIA E SOSTENIBILITÀ

## UN DIFFICILE EQUILIBRIO

L'immagine della Marca riflessa nell'andamento demografico degli ultimi nove anni: questo l'oggetto del recentissimo studio condotto dal Sindacato dei Pensionati trevigiani, che tiene conto dei dati ISTAT al 1° gennaio 2020 nei 94 comuni della provincia. L'obiettivo è tracciare un quadro della struttura della popolazione, della sua composizione e del cambio generazionale, per supportare la contrattazione sociale. Tra gli indici utilizzati, allora, quello che guarda alla relazione tra soggetti attivi e non, quello di vecchiaia che misura il numero di anziani ogni 100 giovani, e la variazione percentuale nella fascia 0-14 anni. Il tutto per capire la sostenibilità del carico economico e sociale che pesa su chi produce reddito da lavoro e su quali risorse potranno contare, da qui in futuro, le Amministrazioni per i servizi.

Alcuni numeri a livello provinciale. Tra il 2012 e il 2020 gli anziani (over65 anni) sono cresciuti complessivamente di quasi 28mila unità, con un aumento del 16,4%. La popolazione attiva (15-64 anni) ne ha perse invece oltre 4.200 (-0,7%) e, ancor più preoccupante, i giovani (0-14 anni) sono diminuiti di quasi 11.500 unità segnando in quasi dieci anni una percentuale pari a 8,6 punti in meno. Un calo che, a guardar bene, è quasi completamente assorbito dalla fascia dei piccolissimi (0-6 anni) diminuita del 20%,

con la conseguente difficoltà di gestione degli asili e la sempre più diffusa tendenza ad accorpate le classi delle elementari.

Che anche nella Marca gli anziani, da tempo, fossero in progressivo aumento era trend già noto. Meno evidente ai più, che gli squilibri generazionali fossero così elevati, con un indice di vecchiaia aumentato di 35 punti dal 2012. E infatti alcuni comuni sono ormai al limite della sostenibilità, con variazioni territoriali tuttavia molto marcate tra una zona e l'altra, con picchi estremi tra Tarzo (246%) e Loria (102%). Osservando poi la fascia degli over75 si nota che nel 2020 le donne superano di 20mila unità gli uomini, con una differenza particolarmente elevata tra gli ultra ottantacinquenni, fascia dove si concentrano i rischi

DI ANNA RITA CONTESSOTTO

economici e socio-sanitari: 9.586 uomini contro 21.031 donne.

Un quadro complessivo preoccupante che dovrebbe far scattare il campanello d'allarme a tutti gli attori istituzionali attivi nella programmazione socio-sanitaria e nella gestione socio-economica del territorio, sui cui tavoli lo SPI CGIL trevigiano, dati alla mano, porrà ancora una volta richieste e proposte. Perché l'indice di vecchiaia in impennata, rapida e costante, e la mancata compensazione del ricambio generazionale richiedono l'attivazione di misure urgenti di welfare territoriale e politiche demografiche in grado di invertire la tendenza per recuperare equilibrio e sostenibilità economica e sociale.



# Sos povertà

AUTUNNO CALDO PER GLI AFFITTI

## e sfratti

DI ALESSANDRA GAVA

Chi non riesce a pagare l'affitto, chi le rate del mutuo, chi ha una disposizione esecutiva pendente. Anche se il blocco degli sfratti è stato prorogato al 31 dicembre, nella Marca la situazione abitativa, in particolare quella degli inquilini, è una bomba a orologeria pronta a esplodere quando le conseguenze sociali ed economiche della pandemia saranno definitivamente cristallizzate. In provincia, dove ci sono 80mila nuclei familiari in affitto, circa in 30mila sono in difficoltà e la situazione potrebbe peggiorare. A oggi, infatti, due affittuari su dieci sono morosi cronici, e altrettanti stanno annaspando a seguito della crisi. Cifre impressionanti che fanno ben comprendere come le risorse e i fondi, così frammentati e tutt'altro che razionalizzati, siano del tutto inadeguati per affrontare una situazione straordinaria, innestata su un sistema che già faceva acqua da tutte le parti, come denunciato più volte dalla CGIL e dal SUNIA che, insieme alle altre sigle degli inquilini trevigiani, hanno lanciato un nuovo allarme.

Alcuni esempi su tutti. Nel solo comune di Treviso le richieste di aiuto per pagare l'affitto da parte delle famiglie sono quintuplicate in pochi mesi e i dati degli altri comuni della Marca sono simili, se non peggiori. A fronte di questo spaccato, il recente fondo covid-19 regionale ha erogato un contributo di 400 euro a chi si è visto dimezzare il reddito nel primo semestre di quest'anno rispetto allo scorso,

ma a beneficiarne in provincia sono stati approssimativamente solo 700 inquilini. Per non parlare poi degli altri fondi per il sostegno all'abitare, ordinari e speciali, che riescono a malapena a coprire un quarto delle richieste. Assolutamente indispensabile, allora, capire che si tratta di risorse che vanno unificate e potenziate, anche per scongiurare il rischio di vedere famiglie che accedono a due contributi e altre a nessuno. Come per il famoso pollo di Trilussa, a chi troppo e a chi niente!

Tutto questo perché da decenni la politica ha abbandonato il settore abitativo preferendo miopi azioni emergenziali a interventi strutturati. E così non si interviene sugli affitti e sul mercato con azioni per calmierare i prezzi. Non si interviene per riordinare i finanziamenti, in epoca di tagli agli Enti locali. Non si interviene sull'edilizia residenziale pubblica le cui carenze numeriche e qualitative erano già croniche in tempi ordinari. Mancano i soldi, dicono, ma per il Sindacato manca soprattutto la visione per prendere in carico la questione "abitare" nella sua totalità. E nel frattempo piovono richieste di aiuto al SUNIA CGIL. Prioritario, a maggior ragione in questa fase, il confronto tra Comuni e Regione, che devono avviare un aiuto sociale di prossimità, superando il concetto di assistenza. E poi intervenire per abbassare l'IMU a quei proprietari che, per venire incontro alle difficoltà dei propri affittuari, hanno deciso o decideranno di rinegoziare l'affitto al ribasso.



DI VALENTINA DURANTE

# ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE

TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI, IN ATTESA DELL'ASSEGNO UNICO

**È tempo di ANF!** I lavoratori dipendenti privati devono presentare domanda di Assegno al Nucleo Familiare (ANF) esclusivamente in via telematica, accedendo al portale [www.inps.it](http://www.inps.it) oppure affidandosi all'assistenza dei Patronati. I dipendenti pubblici continuano invece a consegnarla in cartaceo al proprio Ente, mentre per gli operai agricoli a tempo indeterminato, in assenza di un'indicazione definitiva, il Patronato INCA, tramite la categoria di riferimento, sta inoltrando la richiesta in via telematica, fornendo copia anche del cartaceo al datore di lavoro.

Un sistema, quello della gestione online, introdotto nel 2019 per assicurare una maggiore protezione dei dati personali e per garantire il corretto calcolo dell'importo ANF spettante, che si basa sulle tabelle INPS aggiornate ogni anno secondo la variazione dei prezzi al consumo registrata tra i due anni precedenti. Le nuove tabelle, valide per il periodo 1° luglio 2020 - 30 giugno 2021, sono disponibili anche sul sito [www.cgiltreviso.it](http://www.cgiltreviso.it) e forse saranno le ultime.

Ha ricevuto infatti il primo sì della Camera la proposta di legge per istituire l'Assegno unico per i figli fino a 21 anni, contenuta nel più ampio Family Act. Dopo il passaggio in Senato, l'esecutivo avrà dodici mesi di tempo per esercitare la delega affidatagli dalle Camere. Ciò significa che entro la fine del prossimo anno

**gli ANF dovrebbero essere sostituiti - e con loro i vari sussidi** a oggi vigenti, come assegni familiari dei Comuni, bonus mamme domani, bonus bebè, detrazioni per figli a carico - **da un assegno mensile unico, calcolato su base ISEE, di importo variabile tra 80 e 240 euro al mese.** Al momento, dunque, e almeno per quest'anno, gli Assegni al Nucleo Familiare rappresentano ancora uno dei più utilizzati sostegni per i lavoratori e i pensionati dipendenti privati. Per capire di cosa si tratta e se si potrebbe averne diritto, ecco alcune informazioni sintetiche.



## LA PRESTAZIONE

L'Assegno al Nucleo Familiare, istituito con la legge n.69/1988, è il sussidio economico erogato a sostegno del reddito familiare dei lavoratori dipendenti pubblici e privati, anche pensionati, quando questo è inferiore a determinati limiti. L'importo dipende dalla fascia reddituale, dal numero dei componenti e dalla tipologia del nucleo familiare, con riferimenti più favorevoli per situazioni di particolare disagio.



## LA DOMANDA

La domanda per l'ANF, che va rinnovata ogni anno solitamente nei mesi di giugno-luglio, può essere

inoltrata in ogni momento, ovvero all'insorgere del diritto, ad esempio in caso di matrimonio, nascita di un figlio o al verificarsi di una nuova condizione; se dovuti, si possono richiedere anche gli importi arretrati fino a cinque anni prima, termine di prescrizione del diritto. Se sussistono i requisiti, l'importo è corrisposto mensilmente in busta paga dal datore di lavoro, nel caso di lavoratori privati, mentre è erogato, tramite bonifico o accredito su conto corrente, direttamente dall'INPS quando destinato, oltre che ai pensionati, a lavoratori domestici, in gestione separata, agricoli con contratto a tempo determinato e lavoratori provenienti da aziende cessate ovvero fallite.



## IL NUCLEO FAMILIARE

Il nucleo familiare può essere composto dal lavoratore o pensionato richiedente e dal coniuge, non legalmente separato, o dal compagno unito civilmente o in coppia di fatto registrata (previa domanda di autorizzazione all'INPS), dai figli minori ed equiparati e dai figli maggiorenni inabili. A determinate condizioni possono farne parte anche fratelli, sorelle e nipoti collaterali se minori o maggiorenni inabili. Il nucleo familiare, infine, può essere composto anche da una sola persona, quando orfano di entrambi i genitori (minorenne o maggiorenne inabile al 100%) o vedovo/a inabile al 100%, titolare di pensione ai superstiti

liquidata dal fondo dei lavoratori dipendenti. Chi non rientra nel nucleo familiare non concorre né alla sua composizione, né alla determinazione del reddito.



## IL REDDITO

Al fine della richiesta di ANF vanno considerati i redditi percepiti da tutti i componenti il nucleo nell'anno solare precedente il 1° luglio, ovvero, per le nuove domande in corso, quelli relativi al 2019. La somma di quelli da lavoro dipendente, pensione o assimilati deve essere almeno il 70% del reddito complessivo. I redditi da dichiarare sono quelli assoggettabili IRPEF al lordo e, se superiori a 1.032,91 euro, anche quelli esenti da imposta o soggetti a ritenuta alla fonte. Non vanno invece dichiarati il TFR e i suoi anticipi, i trattamenti di famiglia, le rendite INAIL e le pensioni di guerra, le indennità di accompagnamento/comunicazione e gli assegni di mantenimento percepiti per i figli. Se nell'anno precedente il nucleo non ha percepito reddito, l'assegno è erogato comunque, mentre non spetta se i redditi dichiarati sono esclusivamente di altra natura, diversa cioè da lavoro dipendente o pensione da dipendente.

**Per informazioni dettagliate e assistenza, rivolgersi alla propria categoria o al proprio delegato CGIL in azienda o contattare il Patronato INCA.**



# COVID-19: INFORTUNIO SUL LAVORO

## DENUNCIARLO È UN DIRITTO

**Il contagio da covid-19 è infortunio sul lavoro.**

**Denunciarlo è un diritto.**

Chiario e semplice, veicolato anche tramite una campagna social promossa dal Patronato INCA a livello nazionale, il messaggio è rivolto a tutti i lavoratori e a tutte le lavoratrici dipendenti che hanno contratto il virus sul lavoro, per informarli sulle tutele previste e accompagnarli nell'accesso alle prestazioni INAIL.

A stabilire che il contagio da covid-19 è infortunio sul lavoro è, infatti, l'art. 42, comma 2 del Decreto legge 18/2020 secondo il quale, **le infezioni da covid-19 avvenute nell'ambiente di lavoro oppure a causa dello svolgimento dell'attività lavorativa sono tutelate a tutti gli effetti come infortuni sul lavoro.**

Con nota del 17 Marzo 2020 l'INAIL, a chiarimento di alcune richieste pervenute dalle varie sedi regionali dell'Istituto, sottolinea che il virus da covid-19 deve essere trattato, al pari delle malattie parassitarie e infettive, come infortunio lavorativo provocato da causa virulenta.

Se da un lato, per i lavoratori appartenenti al comparto sanità, stante l'alto rischio insito nello svolgimento dell'attività sanitaria, vige la "presunzione semplice di origine professionale" del contagio, per tutti gli altri lavoratori, qualora non sia

possibile risalire con certezza all'episodio che ha determinato il contagio, l'INAIL adotta il così detto "criterio scientifico medico-legale", che privilegia l'elemento epidemiologico, clinico e circostanziale.

L'INCA nazionale, tuttavia, non avvalorava questa distinzione, poiché le indicazioni dettate dall'Istituto non garantiscono la piena tutela dei lavoratori, i quali, in piena pandemia, hanno comunque svolto e continuano a svolgere la propria attività lavorativa, rischiando il contagio alla stessa stregua di tutti gli altri lavoratori.

Le **denunce di infortunio sul lavoro da covid-19** pervenute all'INAIL per il periodo di accadimento **1° gennaio - 30 giugno 2020 sono complessivamente 49.986, 4.151 in Veneto (l'8,3% sul totale), di cui 675 in provincia di Treviso**, pari al 16,3% di incidenza sul totale. I casi mortali in tutta Italia risultano essere 252, di cui 9 in Veneto (3,6%), 4 dei quali nella Marca.

È fondamentale che il lavoratore **si rivolga quindi al Patronato INCA per ricevere assistenza, affinché si attivino, anche nei casi di contagio da covid-19, tutte le tutele sanitarie ed economiche previste per gli infortuni lavorativi.** Negli uffici del Patronato INCA sarà possibile pertanto affiancare l'assicurato in tutte le fasi del percorso amministrativo, terminato il quale verrà data la possibilità al lavoratore di sottoporsi a una visita medico-legale gratuita con lo scopo di valutare l'eventuale persistenza di postumi permanenti.

DI VALENTINA DALLE FESTE



# OLTRE L'ORDINARIO

DI SILVIA BRESOLIN

## IL LAVORO DEL PATRONATO INCA

Oltre alle pratiche ordinarie di cui quotidianamente si occupa in ambito previdenziale e assistenziale, in questo particolare periodo e in costante collaborazione con i funzionari delle categorie, il Patronato INCA è stato impegnato, e continuerà a esserlo, anche nell'**assicurare assistenza rispetto alle misure straordinarie di sostegno attivate per far fronte all'emergenza covid-19.** In particolare, già dal mese di marzo, gli operatori hanno seguito le domande relative ai congedi parentali straordinari per covid, così come per la legge 104, ma anche tutte le richieste di NASpl e quelle delle varie **indennità per i soggetti individuati dai Decreti Curitalia e Rilancio**, ora convertiti entrambi in legge. Da inizio emergenza, per queste ultime indennità, riguardanti per un terzo lavoratori agricoli, il Patronato INCA ha elaborato il 20% di tutte le richieste transitate a livello regionale, ovvero un totale che sfiora le **1.900 pratiche.** Altro segno tangibile delle necessità di lavoratori e cittadini, nei mesi di giugno e luglio particolare consistenza hanno avuto le pratiche per richiedere il REM Reddito di Emergenza, con termine scaduto il 31 luglio, e quelle per l'indennità di 1.000 euro riservata ai lavoratori domestici, per la quale invece, al momento, non è stato indicato alcun limite temporale. Tantissime le famiglie che anche in provincia di Treviso, affidandosi alla CGIL e al Patronato INCA, hanno fatto **richiesta di REM: oltre 1.300 le pratiche raccolte, che attendono ora l'esito.** Numeri molto rilevanti, considerato che Treviso rappresenta la metà delle domande raccolte dall'INCA a livello regionale, e quasi il 4% di quelle elaborate a livello nazionale. Sulla stessa linea anche le **indennità per le lavoratrici e i lavoratori con uno o più contratti di lavoro domestico**, non conviventi con il datore di lavoro: anche in questo caso, a fine luglio erano già quasi **400 le pratiche prese in carico**, su un totale di 1.200 domande gestite a livello regionale dall'INCA e quasi 15mila a livello nazionale. In questo momento di difficoltà per molti, lo sforzo del Patronato INCA della Camera del Lavoro di Treviso si è moltiplicato, nel fornire risposte puntuali, nell'informare e pubblicizzare in modo corretto e comprensibile i vari sussidi e i requisiti per richiederli, per far sì che più cittadini possibili, iscritti o meno al Sindacato, abbiano la possibilità di accedervi.

# CONGEDO PARENTALE COVID

## ESTENSIONE AL 31 AGOSTO

Con la conversione in legge del Decreto Rilancio (DL n.34/2020 convertito in Legge n.77/2020 con modificazioni) il periodo di fruizione del congedo parentale straordinario retribuito per covid-19, per massimo 30 giornate complessive, è stato esteso al 31 agosto 2020. È stata inoltre introdotta la possibilità di richiedere i periodi di congedo, oltre che in modalità giornaliera, anche in modalità oraria, con decorrenza, anche retroattiva, dal 19 luglio 2020. Per maggiori informazioni sulle misure connesse all'emergenza covid-19, consultare **CgilTrevisoRISPONDE**, la sezione del sito [www.cgiltreviso.it](http://www.cgiltreviso.it) che raccoglie tutte le informazioni più utili - come le normative e le procedure per gli ammortizzatori sociali - attraverso contenuti puntuali, semplici e aggiornati, e dove è possibile formulare quesiti agli operatori attraverso una risponderia dedicata.

DI VALENTINA DURANTE





# TRA RIMBORSI, VOUCHER E RINCARI

## LE VACANZE AL TEMPO DEL COVID

DI CLAUDIA DE MARCO

Prenotazioni, voli, traghetti, viaggi e soggiorni saltati o cancellati: si ai rimborsi al posto dei voucher, ma basterà? Come sollecitato da Federconsumatori e indicato dall'Unione Europea e dall'Antitrust, tutti concordi nel chiedere fosse garantita la reale possibilità di scelta tra le opzioni, la conversione in legge del Decreto Rilancio ha aperto le porte ai **rimborsi diretti per i cittadini che, loro malgrado, non si sono potuti spostare a causa dell'emergenza covid-19.**

Una mossa che, solo in parte, allontana le possibili sanzioni derivanti dalle due procedure di infrazione avviate dall'UE nei confronti dell'Italia, e altri Paesi membri, per violazione del diritto comunitario. Le nuove disposizioni del Governo in tema di rimborsi per trasporti e pacchetti viaggio sfumati con il covid-19, infatti, non si attengono pienamente al regolamento europeo, dove il consumatore può scegliere tra un voucher e il rimborso della somma pagata entro 7 giorni dalla cancellazione. In Italia,

al momento, **per rivedere i propri soldi al posto di una settimana si rischia di dover attendere addirittura 12 o 18 mesi.** Non esattamente quello di cui hanno bisogno gli italiani in questo grave momento di crisi economica. Il problema, dunque, non è del tutto risolto, considerando anche un altro fronte caldo, quello del **Fondo stanziato per la tutela dei viaggiatori coinvolti in possibili fallimenti e procedure di insolvenza di vettori e operatori turistici** che è di 5 milioni di euro per il 2020 e di 1 milione per il 2021. Le risorse in dotazione, insomma, sono limitate e non coprono eventuali crack delle strutture ricettive, con il rischio che molti cittadini restino esclusi dall'eventuale ristoro.

Una situazione di incertezza che pesa tanto sul comparto turistico quanto sulle famiglie, e così i prezzi salgono e sempre meno italiani sono disposti a concedersi una vacanza estiva, il 16,6% in meno rispetto allo scorso anno secondo le stime dell'Osservatorio Nazionale

Federconsumatori. Per trovare un minimo di sollievo dalla calura la tendenza sono lidi limitrofi, montagna, laghi e parchi, ma anche in questo caso i rincari sono dietro l'angolo, motivati dalla necessità di limitare gli ingressi. Così quest'anno per una famiglia di 2 adulti e 2 ragazzi, una giornata all'interno di un parco acquatico costerà in media il 3,3% in più rispetto al 2018: +11% sugli ingressi ridotti, +3% sui panini e +2% sulle bibite.

Per questo Federconsumatori ricorda che per segnalare situazioni anomale o ricevere maggiori informazioni sui diritti dei consumatori è sempre possibile rivolgersi agli Sportelli territoriali chiamando il numero unico **0422 4091** o i numeri indicati nella pagina dedicata su [www.cgiltreviso.it](http://www.cgiltreviso.it) per fissare un appuntamento. Inoltre, i viaggiatori coinvolti in cancellazioni per covid-19 possono anche contattare lo sportello SOS Turista chiamando il numero 059 251108 (dal lunedì al venerdì, ore 08:30 -13:30) oppure scrivere una mail all'indirizzo [info@sosvacanze.it](mailto:info@sosvacanze.it).

CAAF CGIL

# TANTE RICHIESTE

SERVONO RISORSE PER GARANTIRE IL SERVIZIO

## PER L'ISEE



DI MONICA GIOMO

**D**a vent'anni al CAAF CGIL, come Centro di assistenza fiscale, eroghiamo in convenzione con l'INPS una molteplicità di servizi, dalle dichiarazioni dei redditi a quelle di responsabilità. Attività che, in base alla tipologia, possono essere gratuite per il cittadino perché a carico della fiscalità generale, come succede per la DSU necessaria a richiedere l'ISEE, strumento ampiamente collaudato e di sempre più ampio utilizzo. L'ISEE serve a ottenere le prestazioni sociali agevolate, dai bonus per le utenze ai contributi per l'assistenza agli anziani, dal reddito di cittadinanza agli assegni al nucleo familiare. E all'ISEE sono collegate anche molte delle misure straordinarie messe in campo in questi mesi, dal reddito di emergenza ai bonus centri estivi fino al bonus vacanze. Non solo, probabilmente l'ISEE diventerà il riferimento per l'assegno unico inserito nel Family Act che andrà sì ad accorpate molti dei vecchi sussidi rivolti alle famiglie con figli, ma che dovrà essere gestito con la massima attenzione, come tutte le fasi di transizione richiedono. Facile dunque comprendere come l'accesso a questo servizio gratuito sia indispensabile, per la varietà di benefici e di complessità che ne derivano, e come le richieste ai CAF e il carico di lavoro siano in continuo aumento. Un lavoro che affrontiamo con competenza e professionalità, ben consapevoli del ruolo di supporto che ricopriamo nei confronti delle famiglie,

dei lavoratori e dei pensionati. Basti pensare che nella Marca, solo nei primi sei mesi del 2020, le nostre sedi hanno già elaborato quasi 14mila pratiche per la DSU, un dato allineato alla crescita su scala nazionale, con circa 5,3 milioni di DSU presentate. Da qui la nostra grande preoccupazione, espressa già da mesi dalla Consulta Nazionale dei CAF, il nostro organismo di coordinamento nazionale. In forza della convenzione in essere con l'INPS e dati alla mano, infatti, anche quest'anno saranno i CAF a trasmettere la quasi totalità delle DSU, ma in assenza di adeguati finanziamenti a rischio c'è la gratuità del servizio. È lo stesso Istituto a calcolare in 1,9 milioni le DSU ancora coperte, ma l'attività sarà probabilmente molto più intensa e ancora lunga dall'esaurirsi, al contrario dei fondi stanziati. E così, da metà settembre, il rischio grave e concreto è che la convenzione decada automaticamente e con essa tutti gli obblighi connessi. Per questo, tramite la Consulta, abbiamo scritto ai Ministeri di riferimento e al Presidente dell'INPS, per sollecitare il Governo a operare scelte selettive e finanziate dell'utilizzo dell'ISEE, e continuare così a garantire a tutti i cittadini che si trovano nella condizione di poter o dover chiedere l'ISEE, anche a seguito delle gravi difficoltà scaturite dall'emergenza, la possibilità di usufruire del servizio alle medesime condizioni di sempre.



# BONUS VACANZE COME E QUANDO RICHIEDERLO

DI GIULIANA MAFFEI

CAAF CGIL

5

In molti oggi cercano di recuperare un po' di normalità e tra le misure del Decreto Rilancio, convertito in legge a metà luglio, particolare interesse ha suscitato il **Bonus Vacanze**. L'incentivo, del valore massimo di 500 euro, è destinato a chi decide di trascorrere le proprie vacanze all'interno dei confini nazionali.

Rappresenta in questo senso anche un sostegno, sotto forma di credito d'imposta, per gli operatori del turismo, tra i più penalizzati dall'emergenza. Opportunità non trascurabile per entrambi, infatti, il Bonus Vacanze vale per tutto il 2020 e quindi anche per chi avrà la possibilità di spostarsi dopo l'estate.

Per poterlo utilizzare bisogna prestare attenzione ad alcune **semplici indicazioni di base**: richiedere, se non ancora

in possesso, **l'attestazione ISEE, scaricare l'App IO**, autenticandosi poi tramite SPID o Carta d'Identità elettronica, **verificare che la struttura ricettiva scelta aderisca all'iniziativa** e comunicarglielo al momento del pagamento. Dai requisiti all'importo, fino alla domanda in forma digitale, ecco chi ne ha diritto e come deve fare per ottenerlo, dopo i chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate.

## I REQUISITI

Il Bonus Vacanze può essere richiesto **dai nuclei familiari**, qui intesi come famiglia anagrafica (da non confondere con i familiari a carico) **con ISEE 2020, ordinario o corrente, uguale o inferiore a 40.000 euro**. Ogni nucleo avrà accesso al bonus una sola volta e potrà essere utilizzato da un'unica persona.

## L'IMPORTO

**L'importo del Bonus Vacanze varia in base al numero dei componenti il nucleo**: fino a 150 euro per nuclei di una sola persona, fino a 300 euro se composti da due persone, fino a 500 euro per nuclei da tre o più persone. L'**80%** del bonus viene erogato come **sconto al momento del pagamento** e il restante **20%** riconosciuto come **detrazione nella dichiarazione dei redditi 2021** (anno d'imposta 2020) esclusivamente all'intestatario della fattura o altro documento fiscale e **fino a concorrenza dell'imposta dovuta** (in caso di incapienza non può essere riportato negli anni successivi e non dà diritto a rimborso). Il Bonus Vacanze non può comunque eccedere l'importo massimo accordato né il corrispettivo del pagamento, che deve essere documentato ed effettuato in un'unica soluzione.

Un esempio: se una famiglia di tre persone spende 600 euro avrà comunque diritto a 500 euro – 400 euro come sconto e 100 euro da portare in detrazione –, mentre se spende 400 euro avrà diritto a 320 euro di sconto e porterà in detrazione i restanti 80 euro.

## DOVE E COME SPENDERLO

Le spese devono essere **sostenute in un'unica soluzione e presso una singola struttura che svolga attività turistiche ricettive** – come alberghi, b&b e agriturismi, ma anche affittacamere, case e appartamenti per vacanze, ostelli per la gioventù e rifugi di montagna – **per soggiorni che ricadono per almeno un giorno nel periodo dal 1° luglio al 31 dicembre 2020**. Le spese devono essere documentate

con fattura elettronica o analogo documento commerciale in cui **risulti il codice fiscale della persona che richiede il Bonus, anche se il versamento è effettuato da un altro componente**. Il pagamento del servizio, quando non corrisposto direttamente alla struttura, può essere gestito solo da agenzie di viaggio o tour operator e non tramite piattaforme o portali (es. Booking.com, Expedia, Airbnb).

## COME RICHIEDERLO

Il Bonus Vacanze va richiesto **esclusivamente tramite l'App IO, già attiva dal 1° luglio**, e viene erogato in forma digitale, pertanto non è necessario stampare nulla, ma basta esibirlo su smartphone al momento del pagamento.

## Il richiedente deve:

- > essere in possesso dell'attestazione ISEE 2020
- > essere in possesso dello SPID (Sistema Pubblico Identità Digitale) da richiedere preventivamente o Carta d'Identità Elettronica (CIE)
- > scaricare e installare l'App IO

Per vivere le vacanze con serenità, usufruendo di questa nuova prestazione, è importante non farsi trovare impreparati. È dunque opportuno **rivolgersi per tempo al CAAF CGIL per richiedere l'ISEE 2020** e consultare le informazioni dettagliate sul sito web dell'Agenzia delle Entrate e alla pagina dedicata sul sito [io.italia.it](http://io.italia.it). Infine, onde evitare brutte sorprese, prima di prenotare il soggiorno è consigliabile accertarsi che la struttura ricettiva aderisca all'iniziativa.



# La campagna fiscale continua

MOD. 730, MOD. REDDITI PF E PROSSIME SCADENZE

DI GRAZIANO BASSO

La campagna fiscale 2020 continua e il CAAF CGIL è a disposizione con competenza e professionalità nelle sedi del territorio della provincia di Treviso per la compilazione e l'invio della Dichiarazione dei Redditi e l'assolvimento di tutti gli adempimenti fiscali. Un servizio che da quest'anno è sempre più accessibile, rapido e intuitivo grazie a digitaCGIL, l'App gratuita che in un *touch* offre la possibilità di prenotare il proprio appuntamento, caricare e inviare la documentazione necessaria in tempo reale e ricevere tutte le comunicazioni relative alle proprie pratiche. Più modalità integrate, in presenza e a distanza, per riservare ancora più attenzione alle necessità dei contribuenti, non solo per il Mod. 730 ordinario. Il CAAF CGIL, infatti, è al servizio di tutti i cittadini anche per le eventuali integrazioni alla dichiarazione, così come per il Mod. Redditi Persone Fisiche PF (ex Unico).

## DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2020

Mod. 730 e Mod. Redditi PF sono due modelli dichiarativi alternativi e ognuno presenta dei vantaggi. Il Mod. 730 può essere utilizzato da lavoratori

dipendenti, disoccupati e pensionati e da chi presenta la dichiarazione per conto di persone incapaci o minori e di defunti. Solitamente viene scelto per la maggiore facilità di compilazione, ma anche per ricevere l'eventuale credito d'imposta - dovuto a deduzioni e detrazioni - direttamente in busta paga, nel cedolino o comunque accreditato entro la fine dell'anno in cui si dichiarano i redditi. Il medesimo meccanismo vale anche nei casi in cui è il contribuente a essere in debito con lo Stato, ritrovandosi così con le trattenute in busta paga, eventualmente rateizzate. Il Mod. Redditi PF, invece, è utilizzato solitamente da professionisti in partita IVA, lavoratori autonomi occasionali o continuativi, persone che nell'anno d'imposta oggetto della dichiarazione hanno solo redditi da terreni, fabbricati o partecipazioni societarie o che sono stati residenti all'estero. In questo caso il pagamento delle imposte avviene tramite il Mod. F24 con cui entro il 30 giugno vanno versati il saldo dell'anno precedente e il primo acconto dell'anno in corso, mentre il secondo acconto va versato entro il 30 novembre, ultima data utile anche per presentare il Mod. Redditi PF.

Se trasmesso successivamente, ovvero entro il 2 marzo 2021, sarà comunque considerato valido, a fronte di una sanzione di 25,00 euro, mentre dopo tale scadenza verrà considerato omissivo.

## DETRAZIONI E DEDUZIONI 2020

Sul fronte delle spese detraibili e deducibili, di cui è disponibile una piccola guida aggiornata sul sito [www.cgiltreviso.it/caaf](http://www.cgiltreviso.it/caaf), tre le principali novità di quest'anno, valide in entrambi i casi:

> portato a **4.000,00 euro** il **limite reddituale per figli a carico fino ai 24 anni d'età**, mentre resta invariato a 2.840,51 euro per gli altri familiari da considerare a carico (figli di età superiore ai 24 anni, coniuge e altri familiari)

> portato a **800,00 euro** l'importo massimo annuo per la detrazione delle **spese d'istruzione**

> introdotta, per chi destina l'**8% allo Stato**, la possibilità di **indicare la finalità** tra fame nel mondo, calamità, edilizia scolastica, assistenza ai rifugiati, beni culturali

## PROSSIME SCADENZE FISCALI 2020

Per gestire al meglio le proprie scadenze, non incorrere in sanzioni e correggere eventuali errori, è sempre opportuno prendersi per tempo e fissare un appuntamento nella sede più vicina del CAAF CGIL per ricevere la dovuta assistenza rispetto ai vari adempimenti, anche ricorrendo alla modalità di assistenza online, particolarmente comoda per chi ha poco tempo e tanti impegni da gestire. **Di seguito le scadenze fiscali della seconda parte dell'anno:**

### 30 settembre 2020

Presentazione Mod. 730/2020 ordinario

### 10 ottobre 2020

Annullamento acconto novembre Mod. 730/2020 con sostituto d'imposta

### 25 ottobre 2020

Presentazione Mod. 730/2020 integrativo

### 30 novembre 2020

Pagamento 2° o unico acconto Mod. 730/2020 senza sostituto d'imposta e/o Mod. Redditi PF

### 30 novembre 2020

Presentazione Mod. Redditi PF ordinario

### 2 marzo 2021

Presentazione Mod. Redditi PF tardivo (con sanzione di 25 euro per la tardività)

Per quanto riguarda invece le imposte sulla casa, il pagamento del saldo della nuova IMU 2020 è fissato al 16 dicembre 2020, mentre entro il 31 dello stesso mese è possibile presentare la Dichiarazione IMU/TASI relativa a variazioni intervenute nel corso del 2019.



# ENERGIA, GAS E ACQUA

## I BONUS NAZIONALI SULLE UTENZE

DI GIULIANA MAFFEI

**L**e spese di casa, costi cui le famiglie devono far fronte con regolarità, possono risultare particolarmente onerose in caso di difficoltà economica, soprattutto in questo periodo critico. **Per sostenere e tutelare la fascia di popolazione** che, per periodi più o meno lunghi si trova in condizione di disagio, esistono i **bonus nazionali sulle utenze** che garantiscono un risparmio sulle bollette per la fornitura di **energia elettrica, gas e servizio idrico**. Questi bonus rientrano a tutti gli effetti tra le **prestazioni sociali agevolate, sono cumulabili tra loro e possono essere richiesti in ogni momento dell'anno per le utenze domestiche** della propria abitazione di residenza, a prescindere dal fornitore del servizio.

Per l'anno 2020 hanno diritto ai bonus i nuclei familiari con **indicatore ISEE entro 8.265 euro, quelli con più di tre figli a carico e ISEE entro 20.000 euro e i percettori di reddito o pensione di cittadinanza** anche con ISEE superiore a 8.265 euro, ma ovviamente entro i 9.360 euro. Altra eccezione **svincolata dall'ISEE è il bonus elettrico richiedibile qualora per gravi condizioni di salute** sia necessario l'uso di specifiche attrezzature. L'importo dei bonus è aggiornato annualmente e scontato direttamente in bolletta, frazionato nei 12 mesi successivi alla richiesta, per i clienti domestici diretti intestatari di un contratto di fornitura, mentre per i clienti domestici indiretti che utilizzano impianti condominiali centralizzati viene tramite bonifico domiciliato in un'unica soluzione, dopo due mesi dalla richiesta o dal rinnovo del bonus.

**Il bonus energia elettrica.** Sconto applicato in fattura sulle utenze domestiche, può essere

richiesto ed erogato in due casi specifici. **Per disagio economico, secondo i limiti ISEE, l'importo varia tra 125 e 173 euro** in base alla composizione della famiglia anagrafica. **Per disagio fisico certificato dall'ULSS**, ovvero qualora una grave malattia imponga l'uso di strumenti elettromedicali indispensabili, il **bonus varia tra 185 e 663 euro** in base alla potenza contrattuale, alle apparecchiature e al loro utilizzo giornaliero.

**Il bonus gas.** Sconto in bolletta che può essere richiesto da clienti domestici diretti, ovvero intestatari del contratto di fornitura, clienti domestici indiretti che utilizzano un impianto condominiale centralizzato

o clienti misti. Sono escluse le famiglie che utilizzano GPL o gas a bombola. In presenza dei requisiti, **l'importo varia da 32 a 264 euro** in base al numero di componenti della famiglia anagrafica, alla categoria d'uso associata alla fornitura e alla zona climatica di appartenenza.

**Il bonus idrico.** In presenza dei requisiti, **sconto in bolletta equivalente all'erogazione gratuita di 50 litri di acqua al giorno per ogni componente il nucleo**. Può essere richiesto da clienti domestici diretti intestatari di un contratto di fornitura o indiretti che utilizzano un impianto condominiale centralizzato. La tariffa agevolata varia in questo caso a seconda del gestore del servizio.

### Presentare la domanda.

La richiesta di accesso ai bonus deve essere **corredata dall'attestazione ISEE in corso di validità** e va presentata presso il proprio Comune di residenza o, **se il Comune è convenzionato, attraverso il servizio di assistenza gratuito del CAAF CGIL**, che solo lo scorso anno ha presentato per conto delle famiglie trevigiane oltre 10mila richieste per bonus sociali: più di 4.300 per l'energia elettrica, oltre 3.700 per il gas e più di 2.000 per l'acqua. Per garantire la continuità del beneficio di anno in anno, **la domanda di rinnovo va presentata entro il mese precedente la scadenza dell'agevolazione**, a eccezione del bonus energia per il disagio fisico, che non richiede il rinnovo. Si ricorda

che a seguito dell'emergenza sanitaria da covid-19, i bonus in scadenza tra il 1° marzo e il 31 maggio 2020 andavano rinnovati entro la fine del mese di luglio.

**Oltre ai bonus nazionali** dedicati al sostegno delle spese per le utenze domestiche, si ricorda che grazie all'attività di contrattazione sociale condotta ogni anno a livello unitario da CGIL, CISL e UIL provinciali con le utility del territorio, i trevigiani possono aver diritto anche alle **tariffe sociali sulle utenze**. Per maggiori informazioni, per ottenere la dichiarazione ISEE e presentare domanda per i bonus nazionali, **rivolgersi al CAAF CGIL al numero 0422 4091 - tasto 2 per fissare un appuntamento.**







DI ANNA CARETTA

# BADANTI E COLF

ASSISTENZA A TUTTO TONDO PER FAMIGLIE E LAVORATORI

Badanti, colf, collaboratori domestici, baby-sitter. I lavoratori che ogni giorno entrano nelle case trevigiane garantendo il supporto nella gestione dei figli, nell'assistenza agli anziani e disabili, nelle faccende quotidiane, sono una realtà consolidata, anche se non sempre dovutamente formalizzata. Tra i molteplici effetti dell'emergenza sanitaria, però, anche una nota positiva: i contratti di lavoro domestico sono in aumento, segno che, tra gli altri, in molti hanno deciso finalmente di sanare situazioni ancora gestite in nero, cioè senza nessun tipo di tutela tanto per le famiglie quanto per i lavoratori. Contrattualizzare una prestazione lavorativa serve innanzitutto a sancire il giusto riconoscimento reciproco tra le parti, assolve gli obblighi di legge e mette al riparo da sanzioni e, nel caso specifico del lavoro

domestico, data anche la sua particolarità, permette di aver accesso all'assistenza sanitaria e assicurativa integrativa di CassaColf, di versare correttamente i contributi per i collaboratori e usufruire in dichiarazione dei redditi, per le famiglie che fungono da datore di lavoro, dei vantaggi fiscali connessi.

Al CAAF CGIL, con tariffe vantaggiose e scontate per gli iscritti al Sindacato, è attivo un servizio dedicato ai contratti di lavoro domestico - ne segue circa 600 l'anno -, in grado di garantire tutte le informazioni utili e tutta l'assistenza necessaria alla corretta stipula e gestione di questa fattispecie di contratto e della sua eventuale regolarizzazione. Un servizio completo che, sotto la supervisione di un professionista abilitato, assicura la regolare applicazione delle

normative vigenti, dalla stesura del contratto con la denuncia del rapporto di lavoro all'INPS agli altri adempimenti. Il CAAF CGIL si occupa infatti anche di elaborare la busta paga mensile - comprensiva del calcolo del TFR e di eventuali eventi come ferie, malattia, infortunio, permessi, straordinari, festività -, di predisporre i modelli MAV per il versamento dei contributi e la Certificazione Unica.

Un'assistenza puntuale che copre anche la chiusura del rapporto di lavoro, con l'invio della comunicazione di cessazione all'INPS, il calcolo delle spettanze maturate dal lavoratore e la stesura delle lettere di dimissioni o di licenziamento. Risposte a tutto tondo affinché nessuno si perda: è l'impegno del CAAF CGIL per accompagnare sia i lavoratori sia le famiglie nel percorso sicuro e tutelato della regolarità contrattuale.



# digita CGIL

Con **digita CGIL** puoi caricare e trasmettere al CAAF CGIL tutti i **documenti** e gli allegati per la tua **Dichiarazione dei Redditi**

## ISTRUZIONI PER L'USO

come caricare i documenti



- ⚙ Scarica l'App o accedi al portale e registrati
- ⚙ Effettua il login ed entra nella tua area personale
- ⚙ Carica tutti i documenti necessari (scegli: scatta una foto, allega un'immagine, carica un pdf)

### Come fare?



In pochi minuti tutti i tuoi documenti saranno disponibili sulla piattaforma del CAAF CGIL

Usa digita CGIL, il tuo CAAF in un touch

IL TUO  
ASSISTENTE  
FISCALE



Affrontare la perdita di una persona cara comporta anche una serie di adempimenti. Non farlo da solo, affidati al CAAF CGIL, il tuo assistente fiscale.

# SUCCESSIONI



Un servizio che ti informa e ti accompagna con professionalità e discrezione. Fissa un appuntamento in una delle sedi CAAF CGIL, nell'assoluto rispetto della privacy, con garanzia della dichiarazione, a tariffe competitive e agevolate per gli iscritti.